FRIULI NEL MONDO

Anno XXX - N. 318
Aprile 1981
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Donne in emigrazione in questi anni Ottanta

Cortei e manifestazioni di piazza, congressi e slogans sui manifesti murali, mezzi di comunicazione di massa e associazioni femminili (e femministe) hanno ancora una volta celebrato la «festa della donna». E che ci sia bisogno di una giornata all'anno, di una ricorrenza da calendario per ricordare i tanti problemi aperti per una conquista di pari dignità dovuta alla donna e per il completo riconoscimento dei suoi diritti sociali, è già un fatto che non si esaurisce certo nell'omaggio di anniversario con un mazzo di rose rosse o con i discorsi d'occasione. C'è tanta strada da fare in questo lungo, secolare cammino di risalita per mezzo mondo di questa umanità che è la donna accanto all'uomo. Da sempre presente nel crescere del vivere sociale, ma solo da poco e sempre con uno spazio incompleto «riscoperta» nella sua personalità che si potrebbe definire culturalmente biblica: come la vede cioè il primo e più grande testo della convivenza umana.

Ma anche quest'anno, come nel passato, è stata del tutto assente o appena ricordata come un'ombra brevissima, la donna emigrata: la compagna di quell'uomo che, per la sua famiglia, per i suoi figli, per la sua stessa esistenza realizzata con le proprie mani, ha scelto e voluto accanto a sè una donna che fosse sposa e madre, «consorte» delle sue esperienze di emigrato, partecipe del suo destino di lavoratore straniero, lontano dalle sue radici umane e culturali. La donna dell'emigrato è rimasta ancora nell'ombra, o quanto meno è ancora sommersa nell'elenco delle figure femminili che giustamente cercano un'emergere di vita e di valori. Di questa donna emigrata con il suo uomo e con i suoi figli, di questo «mondo femminile» che ha un volto e una somma di caratteri con un peso e una rilevanza del tutto diversa dalle altre donne, si è parlato pochissimo: nulla, se si vuole affrontare un problema che non si ferma più alla denuncia delle «vedove bianche», ma coinvolge un'intera classe sociale, quella appunto del mondo dell'emigrazione, nel quale la donna ha tutt'ora e avrà sempre un ruolo paritetico con l'uomo.

Soggetta agli stessi rischi che gravano sulle spalle dell'uomo, come «cercatore» di sicurezza di lavoro, di stabilità economica e di progresso umano; pienamente inserita nella problematica che fa dell'emigrante un «caso» ancora da risolvere nella società del Paese ospite e nello sforzo di inserimento in un contesto sempre difficile, se non altro perché radicalmente diverso; sempre fragile e carente di mezzi culturali e di strutture di sostegno per affermarsi come presenza civile, accanto al suo uomo, spesso condannata (e non sembri esagerata la definizione) a rimanere in casa per un'impossibilità di comunicazione sociale, per una non facilmente superabile diversità di lingua, per un'altrettanto difficile acquisizione di modelli e di costumi che sono sempre lontani dalla sua educazione, la donna emigrata come sposa offre un tipico esempio di reale discriminazione, marginale e forse poco rilevante per l'opinione pubblica, ma pesante per il rischio di frustrazioni personali che comporta nella vita quotidiana.

Se è vero che non sono le grandi avventure che fanno gli eroi, ma la paziente, convinta e generosa accettazione del quotidiano, anonimo e sempre vincolante, impegno del dovere senza eccezioni, la donna emigrata può vantare un eroismo che molte volte è superiore a

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

A tutti i nostri fratelli nel mondo

In un mondo che ha giornate sempre più preoccupate per la paura del domani, che deve sperare contro tutte le brutte notizie quotidiane, incalzanti come fossero rimorso di ogni uomo e pena di ogni esistenza, vogliamo riaffermare la certezza di una Pasqua di risurrezione per tutta l'umanità. Credenti e non credenti tutti viviamo di quel messaggio di pace e di fratellanza che ha nutrito i duemila anni di storia della nostra civiltà.

Ancorati a questa certezza del valore umano (e per chi crede anche spirituale) della pace che è giustizia e fratellanza tra gli uomini, come l'ha annunziata il vangelo, rivolgiamo ai nostri fratelli friulani emigrati in tutto il mondo, a quelli che hanno il bene di vivere nella «piccola patria», a tutti gli uomini di ogni continente, il nostro più cordiale augurio di buona Pasqua. Non un semplice atto formale, magari venato di sentimentalismo, ma la convinzione che la Pasqua richiami gli uomini all'impegno di costruire «nuovi cieli e nuove terre»: perché dipende da loro la pace, l'amore e la serenità di una convivenza tra figli di uno stesso Padre.

La primavera esplode nelle campagne, sulle colline e sui fianchi dei monti del Friuli: è un rinnovato miracolo che invade i paesi e le vie della città con gli alberi e i prati che si trasformano nell'arcobaleno di mille colori fioriti: promessa di una terra che ogni friulano si porta nell'anima. (Foto Bardelli)

L'università Cattolica di Milano a Udine

In questo 1981, tra i tanti anniversari, ce n'è uno che, pur avendo la sua naturale celebrazione ben lontana dal Friuli, avrà con questa terra un particolare rapporto: sessant'anni fa nasceva l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, fondata da quel pioniere di studi di psicologia, in Italia, che fu il francescano Agostino Gemelli. Da vent'anni, questa Università, in collaborazione con altri atenei italiani, organizza corsi estivi di cultura italiana, tenuti da docenti accademici e aperti a studenti di ogni parte del mondo: è l'occasione estiva creata dalla Cattolica di Milano per un aggiornamento rigoroso e approfondito sull'evoluzione e sui traguardi della cultura italiana.

Quest'anno, quasi omaggio ad un Friuli che sta faticosamente lavorando per la propria rinascita, ad un Friuli che ha giovani universitari figli della seconda e terza generazione dei suoi emigrati, l'Università Cattolica di Milano organizza i suoi corsi estivi di lingua e cultura italiana per stranieri a Udine, dal ventidue luglio al tredici agosto. Il Collegio Bertoni del capoluogo friulano ospiterà decine di giovani partecipanti a questo «seminario» di alta cultura. Professori dell'Università Cattolica e della Bocconi di Milano, di quella di Udine e di Trieste, faranno il punto sui risultati più recenti delle ricerche nei principali campi della scienza, dalla letteratura all'arte, dalla sociologia alla storia e al cinema. Studiosi e studenti vivranno queste intense giornate in uno scambio positivo di esperienze e di personali conoscenze.

La novità dei corsi di quest'anno sarà l'ottica, la metodologia con cui verranno affrontati i diversi capitoli di studio e di aggiornamento: e questa novità è costituita da un punto fisso di partenza e di riferimento che sarà la civiltà friulana: il Friuli, per dirla con un argomento già fissato come tema di analisi, dalla marginalità al protagonismo, la prova del terremoto e la ricostruzione. La finalità delle giornate udinesi programmate in questi corsi sarà quella di capire e vedere l'Italia attraverso l'occhio del Friuli: di un Friuli preso come ottimale posto di osservazione per capire meglio e più a fondo la realtà italiana di ieri e di oggi, non in maniera convenzionale come spesso avviene, ma nella sua dinamica e nella molteplice problematica. Una realtà in continua espansione, in continuo movimento, molte volte contraddittoria e ambigua per chi non abbia la pazienza di osservarla da vicino, registrandone con imparzialità le motivazioni più profonde.

Per molti stranieri (con le pur molte eccezioni felici di questi ultimi anni) che pur amano l'Italia

(Continua in seconda)

L'Istituto Tecnico di Sacile ancora un dono degli U.S.A.

L'intervento del console statunitense a Trieste, Shinn, alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto Commerciale di Sacile, donato dagli USA.

Il programma di aiuti al Friuli del popolo americano e le realizzazioni dell'AID (Agency for international development), con i finanziamenti del governo statunitense e la collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini, nel quadro della ricostruzione del Friuli terremotato, ha raggiunto un nuovo valido traguardo con l'inaugurazione dello Istituto Tecnico Commerciale di Sacile. I programmi dell'Aid sono stati indirizzati alle province di Pordenone e di Udine, le più colpite dal sisma. Nella provincia di Pordenone, oltre all'Istituto Tecnico di Sacile sono in costruzione la Scuola Media di Travesio, il Liceo di Maniago, l'Istituto Tecnico Agrario di Spilimbergo e il Centro Sociale per Anziani di Pordenone.

La cerimonia della posa della prima pietra per l'erigendo Istituto Tecnico Commerciale di Sacile si è svolta in forma semplice alla presenza del console statunitense a Trieste, James Shinn, dell'assessore ai lavori pubblici della Regione Friuli-Venezia Giulia Biasutti, del presidente della Provincia di Pordenone, Francescutto, del sindaco di Sacile, Sartori, dei sindaci del mandamento sacilese, dei rappresentanti dell'ANA e di Friuli nel Mondo.

La spesa per la realizzazione del manufatto ammonta a circa tre miliardi di lire. La sede dell'Istituto Tecnico sarà in grado di accogliere settecento studenti. L'edificio è progettato con criteri antisismici e la percorribilità dell'area è disposta in modo da permettere l'accesso e l'uscita della superficie fruibile anche a persone handicappate.

Il Sindaco Sartori ha porto il saluto della popolazione e dell'amministrazione comunale, mentre Francescutto ha dato il benvenuto della provincia. L'Assessore Biasutti ha ringraziato a nome della Regione il console Usa e ha parlato della fase della ricostruzione in Friuli. Secondo Biasutti a cinque anni dal terremoto il bilancio indicherebbe che il 50% della ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture pubbliche sia stato realizzato. Il processo della ricostruzione viene ormai guardato con ottimismo e si spera che venga completato definitivamente nei prossimi anni. Biasutti ha ricordato come la solidarietà nazionale e internazionale siano state vitali e necessarie come non mai e che le necessità del Sud costringano a ricercare nella solidarietà un aiuto indispensabile per la rinascita.

Appena posata la pergamena commemorativa della posa della prima pietra, ha preso la parola il Console degli Stati Uniti a Trieste James Shinn. Il diplomatico statunitense si è dichiarato lieto e onorato di presenziare alla cerimonia per sottolineare la ricostruzione della terra friulana colpita dal terremoto e restituirle il suo antico volto di serena operosità. Ha detto testualmente «Sacile, come altre località del Friuli, ha offerto un validissimo esempio del come l'impegno instancabile di amministratori e di tutti i cittadini possa accelerare i tempi di un comune sforzo teso a cancellare le dolorose tracce di un impietoso disastro naturale di vaste proporzioni». Quindi il console ha tracciato una sintesi rapida sulla storia antica, medioevale e moderna di Sacile, puntualizzando l'importanza del suo centro nelle varie epoche.

In fase conclusiva il diplomatico statunitense ha così affermato: «Vorrei ancora aggiungere che quanto l'America ha fatto e sta facendo per il Friuli, vuole essere un puro atto di gratitudine per il contributo dato dai numerosi emigranti friulani al progresso civile e sociale del mio Paese. Le loro riconosciute qualità di lavoratori industriosi e tenaci hanno avuto modo di farsi apprezzare anche negli Stati Uniti dove le comunità friulane hanno gelosamente tramandato di padre in figlio le preziose tradizioni di antichi ideali che sono patrimonio comune della nostra civiltà». Ha infine formulato gli auguri per una ricostruzione del Friuli, contrassegnata da quello sviluppo che premia l'intraprendenza e lo spirito di iniziativa dei friulani. Alla cerimonia per l'Ente Friuli nel Mondo era presente il Direttore dell'Ente medesimo, Tabotti. Viva soddisfazione hanno destato le sincere parole di elogio dei nostri emigranti in Usa da parte del Console statunitense.

La Festa friulana a Cesano Boscone

Agli inizi del nuovo anno, quasi augurio reciproco per propiziarsi un futuro, sgombro di preoccupazioni e più ricco di traguardi positivi, si è svolta a Cesano Boscone, in provincia di Milano, la Festa del Fogolâr furlan. La celebrazione è avvenuta nel giorno dell'Epifania: una festa che nel Friuli storico ha una particolare ricchezza di tradizione che la caratterizzano come una tappa tra le più importanti dell'anno. E tale viene celebrata anche dai Fogolârs di tutto il mondo, dove vivono intatte le tradizioni della terra madre. A Cesano Boscone, quest'anno, ha avuto la fortuna di uno splendido sole, di un particolare clima di amicizia.

Il momento più significativo di questa giornata è stato quello della celebrazione liturgica officiata da Padre Davide Maria Turoldo con il parroco, don Romeo Peja. L'Eucaristia ha fatto risentire più stretti e più vincolanti i legami di affetto che legano ogni friulano al suo paese: soprattutto in questi anni che per il Friuli sono di un Calvario teso verso la ricostruzione, come una nuova Pasqua dopo la tragedia del terremoto. E' stato questo il tema che padre Turoldo ha sottolineato con appassionata cordialità, invitando tutti ad una preghiera che non fosse solo per il Friuli, ma abbracciasse i tanti senzatetto del Meridione, colpito come e più del Friuli dalla stessa tragedia.

Alla festa, dalla Messa dove sono state cantate le musiche della piccola patria, al convivio sociale, ha partecipato il coro di Cesano Boscone diretto dal maestro Bruno Cavalieri. Particolarmente sentite con commozione le note di Stelutis alpinis e di Ai preât la biele stele.

Va dato atto al presidente del Fogolâr, Basso, di aver saputo organizzare la giornata fin nei minimi particolari, con una rigorosità e con una serietà che non hanno lasciato nulla all'imprevisto. Una preparazione perfetta che ha dato ottimi risultati in ogni momento della giornata. Circa centocinquanta persone hanno partecipato alla colazione sociale, che è stata preceduta dagli scambi di auguri dai saluti agli amici friulani di Milano, Boscariol e figlia, con il seg. Volpi al presidente, del Fogolâr di Bollate, Tonnitti e consorte al vicepresidente del Fogolâr di Limbiate, Tassan e consorte, ospiti in costume avianese. A padre Turoldo, come omaggio particolare, è stato offerto dal sig. Beretta del coro di Cesano Boscone, a nome di tutto il gruppo, un simpatico presepe in legno. E tutto il convivio ha avuto un tipico sapore di schietta friulanità: nei piatti e nelle corali espressioni delle spontanee villotte

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha raccolto la bella somma di trenta milioni in occasione della tragedia del terremoto del Friuli: dietro suggerimento di Friuli nel Mondo, tale somma è stata destinata alla costruzione di un edificio (nella foto) nella Borgata Corta del comune di Castelnuovo del Friuli. Ancora riconoscenti per la generosità dei friulani di Bolzano, vogliamo segnalare la solidarietà della città di Bolzano in questa iniziativa. (Foto Borghesan)

Un ricordo della visita dell'Arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, ai friulani d'Argentina: qui lo vediamo, il primo ottobre 1980, tra i soci del Fogolâr furlan di Mar del Plata, dove ha lasciato un ricordo incancellabile, come ambasciatore della fede e delle tradizioni del Friuli lontano.

DALLA PRIMA PAGINA

Donne in emigrazione in questi anni Ottanta

quello del marito. Un eroismo cresciuto e maturato nel silenzio, nella fatica di un'umiltà che non trova ricompense al di fuori dell'affetto, che spesso deve rinunciare anche a questo per alleggerire il carico dell'uomo o per facilitare le esperienze dei figli, che deve essere cosciente delle molte cose a cui deve piegarsi per il solo fatto di «stare» nell'emigrazione: sono giorni e mesi e anni che vengono consumati dalla donna emigrata che, anche se nessuno le riconosce, accumula tutta quella ricchezza umana, indispensabile per la futura generazione. Un tempo se ne stava a casa, in paese, ad attendere, in un lavoro disumano, il suo uomo che diventava anche padre per alcuni mesi: oggi ne condivide la vita quotidiana, ma la sua fatica è ancora sconosciuta, come prezzo umano.

Quando poi non è sposa ed ha affrontato il lavoro di emigrazione come strada per una sua realizzazione, altrimenti impossibile nel suo ambiente di nascita, le difficoltà che deve vincere sono, in numero e in misura, più condizionanti di quelle dell'uomo. Pregiudizi, sospetti, emarginazione, ricatti e spesso condizioni di inferiorità accompagnano, più dell'uomo, la donna emigrata: sola, ha più rischi, più illusioni, più insicurezza e maggior frequenza di probabilità. Tutte le dichiarazioni della parità di diritti e di doveri, tutte le carte dell'ONU e della Comunità Economica Europea sono purtroppo lettera quasi sempre morta quando la si vuol far rispettare per un «mercato femminile» del lavoro. Essere stranieri, per una donna è già un confine faticoso e logorante: e quel poco che si è riusciti ad ottenere, lo si è pagato con attese lunghe e con richieste ancora non chiuse. Essere donna in emigrazione è già una partenza con margine inferiore e ci vorrà tanto per arrivare ad una conquista che dovrebbe invece essere data come una maggiore difesa.

Si sono scritte montagne di pagine sull'emigrante, primo cittadino di una nuova Europa: nulla o quasi nulla si è detto della donna che, a conti fatti, in questa costruzione di una nuova convivenza europea, è protagonista alla pari, se non più, dell'uomo. Come educatrice della nuova generazione, come erede e responsabile di valori culturali da trasmettere, ai figli, come vincolo di comunione più radicata con la terra d'origine, come miracolosa testimonianza di fedeltà alla vita di famiglia: e sono soltanto alcuni dei molti beni che solo la donna possiede e può dare. A questa donna emigrata, coraggiosamente sola o quotidianamente partecipe del lavoro del suo uomo, la società (molto di più della sola legge) deve garantire la certezza di una dignità rispettata e protetta e la promozione di uno spazio sempre più aperto per la realizzazione della sua personalità.

O. B.

L'Università Cattolica di Milano a Udine

e ne studiano con passione le ascendenze storiche e culturali, il Friuli rimane purtroppo una realtà marginale e sconosciuta. Venendo in questa terra di confine, conoscendo la regione, entrando in contatto con la gente friulana e con le caratteristiche di popolo, la sua eredità millenaria, le sue testimonianze più significative e qualificanti, avranno modo di capire quale ruolo importante giochi oggi questa parte d'Italia nel contesto nazionale ed europeo. Non solo per le potenzialità delle iniziative imprenditoriali che qui trovano spazio di crescita e prospettive di scambio, ma soprattutto per il particolare momento che il Friuli vive nella riscoperta delle sue radici. E non è un caso che proprio quest'anno, proprio in luglio la Federazione dei Fogolârs del Canada terrà il suo congresso a Udine, con il motto: A cirî lis lidrîs.

Non pochi saranno anche i giovani figli di emigrati che approfitteranno di questa straordinaria occasione per ritrovare la «terra madre» fianco a fianco con altri giovani d'Europa, d'America e del Terzo Mondo: con l'augurio, che noi fin da oggi esprimiamo con affettuosa cordialità, che si realizzi nell'anima dei giovani studenti il miracolo di una rinascita all'amore per la loro «piccola patria».

CORRISPONDENZA DALL'AMERICA

Cultura italiana oggi in Venezuela

La cultura italiana nel mondo ha avuto da parte del Governo italiano una maggiore attenzione in questi ultimi tempi, anche per le sollecitazioni degli italiani emigrati all'Estero e dagli stessi stranieri, desiderosi di una conoscenza meno superficiale del mondo italiano. Finora il settore è stato trascurato in maniera vergognosa e si sa che hanno funzionato per mancanza di addetti qualificati e di mezzi finanziari adeguati gli Istituti di cultura italiani all'Estero.

E' ora di cambiar registro e di voltar pagina. Interrogarsi sulla cultura italiana in un paese dell'America Latina può servire da motivo di riflessione e creare una presa di coscienza sul problema della sua esistenza, diffusione e conservazione. Occorre esaminare anche l'impatto della cultura italiana sulla cultura locale e le reazioni e le integrazioni che ne derivano sia a livello negativo che positivo. Sono stati intervistati direttori di cultura e scrittori a proposito di cultura italiana e per il Venezuela si è incaricata la responsabile della Redazione di Caracas per la rivista Incontri, Mensile d'informazione ed orientamento per gli italiani in Venezuela, Annamaria Iemma. La redattrice ha intervistato la Dott.ssa Ramazzotti, Direttrice dell'Istituto di Cultura Italo Venezuelano, e la scrittrice Marisa Vannini, autrice dell'opera «L'Italia e gli italiani nella storia e nella cultura del Venezuela».

A queste interviste possiamo aggiungere quanto abbiamo potuto ricavare da emigranti friulani, specie da quelli emigrati nel secondo dopoguerra. Il quadro dell'incidenza culturale italiana in Venezuela come nel resto dell'America latina è piuttosto complesso. Sono diverse le forze migratorie dall'Italia nell'Ottocento e nel Novecento. Per il Novecento vanno distinte le emigrazioni del primo e soprattutto del secondo dopoguerra da quelle recenti degli anni Settanta. L'Italia è una realtà dinamica e il suo mondo culturale pur in una soluzione di continuità si sposta di anno in anno su posizioni diverse in virtù di una evoluzione che è segno di vitalità e di assunzione dei valori contemporanei.

I diversi periodi dell'emigrazione riflettono i differenti periodi della formazione culturale del nostro paese, perché l'emigrante, che possiede un bagaglio culturale italiano lo ha assunto in sintonia con il tempo da lui vissuto in Italia. Il bagaglio culturale dei pionieri dell'Ottocento ha pochi contatti con la cultura di un italiano del 1980. Già la lingua era diversa, per la prevalenza delle parlate regionali e la diffusione dell'analfabetismo, e l'evoluzione tecnologica, se ha distanziato in Italia il linguaggio delle nuove generazioni da quello della prima metà del secolo, a maggior ragione ha approfondito le distanze con chi si è staccato dal tessuto vivo locale della Nazione. Le scuole italiane all'Estero hanno il compito di colmare il divario e di mantenere la cultura italiana all'altezza dei tempi della Madrepatria. Ma le scuole italiane all'Estero sono molto costose e servono di conseguenza una cernita di elementi delle classi di italiani che hanno raggiunto posizioni economiche solide. La gran massa ne rimane spesso esclusa. Ci si trova allora di fronte a tre strati di cultura italiana: quello popolare, dei primi emigranti; quello più moderno delle emigrazioni postbelliche; quello degli ultimi emigranti.

Il primo strato si è integrato nella società venezuelana dando apporti professionali e manuali di livello artigianale e perdendo l'individualità linguistica nelle generazioni successive. Il secondo è a un livello di integrazione che mantiene però anche la sua specifica identità culturale con minore o maggiore intensità. E' in pratica l'italo-venezuelano dal 1948 al 1970, che ha mantenuto un distacco per un certo senso di superiorità ma soprattutto perché ha mantenuto i legami sociali con il gruppo e quindi la sua cultura italiana è stata meno assorbita dal Paese in cui è andato a risiedere.

Per i primi due strati esiste il legame di una base culturale popolare nel folclore, nei canti regionali conservati. Per gli italiani di questo tipo vale una cultura media e le richieste culturali riguardano la cultura di massa italiana dalla canzonetta all'attore televisivo. Gli istituti culturali italiani intendono invece portare una cultura di tipo classico e di elevata artisticità per far conoscere l'Italia alle leve intellettuali e artistiche del Venezuela come degli altri Paesi dell'America Latina o stranieri in genere. Sarà bene che dopo la circolare Foschi, consolati e Istituti di cultura italiani contemplino le varie possibilità culturali e si rivolgano non solo al Paese straniero ma anche agli emigranti delle collettività italiane.

E' quanto si cerca ora di fare. Il terzo strato migratorio italiano riguarda operatori tecnici, che hanno più legami con la Patria d'origine che non con il Venezuela e che si sentono sempre provvisori e quindi più che a integrarsi badano a conservare la loro cultura tipicamente italiana come fatto linguistico per un eventuale ritorno in Italia. Del resto i loro interessi sono quasi esclusivamente tecnologici. L'amalgama fra i vari ceti di cultura italiana, assorbita, parzialmente integrata, isolata, risulta frammentario. E' necessario operare una sutura che consenta il mantenimento e, se possibile, il recupero delle radici originarie degli italiani in Venezuela e un approccio meno distaccato e più aperto verso la cultura venezuelana da parte degli ultimi emigranti siano essi stabili o provvisori.

Esiste la possibilità di un arricchimento reciproco, come è già avvenuto in certi settori del lavoro e della alimentazione. Quanto alle scuole italiane esse dovrebbero venire aiutate maggiormente dalla Madrepatria per essere aperte a tutti i figli di italiani, ma oltre all'italiano è doveroso insegnare anche lo spagnolo, la lingua del paese in cui essi si trovano a vivere e hanno il loro avvenire.

DOMENICO ZANNIER

Invito a Casarsa

In occasione della Festa del lavoro, primo maggio p.v., il Comune di Casarsa della Delizia in collaborazione, con la Cantina Sociale Cooperativa ha organizzato, nell'ambito di più vasti festeggiamenti, una giornata dedicata ai Fogolârs: tale giornata, 1° maggio, si aprirà con una messa in friulano nella chiesa arcipretale, a cui seguirà uno spuntino offerto dall'Amministrazione comunale presso gli stands gastronomici, per poi trovare il suo momento più intenso, alle ore 15, nel raduno che avrà luogo nel salone dei festeggiamenti con il saluto delle autorità e le manifestazioni folcloristiche.

A tutti gli emigranti che si trovassero in Friuli o che comunque volessero o potessero partecipare, rivolgiamo un caldo invito a presenziare a questa generosa iniziativa.

Cerchiamo documenti

Nel quadro delle manifestazioni del Centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e del 25° anniversario della costituzione dell'Ente Friuli nel Mondo, celebrate a Cordenons nell'agosto del 1978, Renato Appi ha allestito una mostra di fotografie idealmente dedicata ai nostri emigrati.

Di quella mostra, a prescindere da sentimenti e dalle motivazioni che l'hanno ispirata, desideriamo riproporre alcune foto con il dichiarato proposito di destare l'interesse dei lavoratori friulani — ovunque residenti — ed invitarli a favorire la ricerca, il reperimento e l'invio alla nostra sede, anche tramite i Fogolârs, di altre immagini, di altre foto allo scopo di arricchire l'archivio dell'Ente con altro materiale documentaristico, altrimenti destinato al buio delle soffitte, nella dimenticanza.

Si richiedono, perciò, vecchie foto: gruppi di emigranti, partenze, arrivi; gruppi di lavoro e di famiglia; momenti di svago, di incontro: frammenti di vita; i monumenti, le opere, le grandi realizzazioni, che attestano ovunque la presenza dei friulani nel mondo: ponti, strade, acquedotti, dighe, palazzi e grattacieli, le case delle comunità e le chiese, ovvero l'ingegno, l'inventiva, il sudore e il sacrificio della nostra gente.

Le foto dovranno essere accompagnate, possibilmente, da queste indispensabili indicazioni: data e luogo (stato, nazione, regione o paese) in cui la fotografia è stata ripresa, il nome del fotografo e (quando fosse possibile accertarlo) le generalità, la professione, il mestiere delle persone o dei gruppi in posa, così come viene esemplificato nelle foto che, da oggi, qui pubblichiamo.

La collaborazione è estesa a tutti e tende a studiare, conoscere e far conoscere i flussi migratori, la destinazione e gli insediamenti dei nostri emigrati nelle diverse epoche storiche e nelle realtà di ognuno.

A richiesta, foto o negative saranno restituite dopo l'avvenuta pubblicazione sul nostro giornale.

Il servizio, autorizzato dalla presidenza nella seduta di consiglio del 2 febbraio u.s. viene esplicato a cura di Renato Appi e Ottorino Burelli.

Gruppo di emigrati di San Lorenzo (Arzene - Pn) nelle miniere dell'Alberta, Canada, anno 1908.
(Riproduzione foto Gislon - Aviano)

I fratelli Raffin, di San Lorenzo (Arzene - Pn) a Godesberg (Bonn) Germania Occidentale nel 1901. Da sinistra: Angelo, Valentino, Lodovico, Luigi, Antonio e Felice (quest'ultimo deceduto a Blairmore, Alberta, Canada il 19-11-1918).
(Riproduzione foto Gislon . Aviano)

DAL 19 AL 25 LUGLIO

I Fogolârs del Canada al Congresso di Udine

Come precedentemente riferito, presso l'Ente Friuli nel Mondo si è riunito il Comitato friulano che ha il compito — in tandem con quello canadese — di provvedere all'organizzazione del Congresso che i Fogolârs furlans del Canada terranno a Udine il prossimo mese di luglio. La mole di lavoro che si presenta ai due comitati è imponente e, ai fini di una riuscita assolutamente positiva, li investe di non poche responsabilità che sono state del resto assunte con concreto impegno e grande disposizione d'animo.

In questo quadro i lavori procedono alacremente a tutti i livelli e in tutte le direzioni con la valida collaborazione dei membri espressi dalle varie Amministrazioni coinvolte nell'eccezionale manifestazione e dagli uffici del nostro Ente. Possiamo anticipare tra l'altro che è stato realizzato un apposito manifesto scelto dai « Canadesi » su una serie di bozzetti di Aldo Merlo; con lo stesso soggetto del manifesto sarà prodotta pure una cartolina che godrà di un annullo postale speciale per l'occasione. In sala Ajace verranno allestiti la « Mostra canadese » ed un grande pannello murale significativo della presenza dell'emigrazione friulana in Canada.

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone sta approntando la « cartella del congressista », la Banca del Friuli una pubblicazione di pregio per i delegati del Congresso, mentre sono allo studio altre iniziative da parte di altri Istituti che ambiscono offrire anche una loro forma di partecipazione a questo Congresso dell'emigrazione friulana in Nordamerica.

Da parte loro i Fogolârs canadesi, con una felice e originale idea, hanno l'intenzione di donare alla città di Udine — sede principale della manifestazione — un simbolo caratteristico del Canada: un enorme Totem scolpito dagli specialisti della riserva indiana della British Columbia.

L'apposita commissione sembra abbia già individuato l'area pubblica più opportuna dove collocare il Totem che sarà pure circondato da tanti aceri quante sono le province del Canada: la foglia d'acero è il simbolo che campeggia sulla bandiera canadese. Altri aceri provenienti dal Canada saranno messi a dimora anche in aree pubbliche di Pordenone e di Gorizia in un coinvolgimento spirituale di tutte le tre province friulane. E' in preparazione una serata culturale a Villa Manin che artisti del Friuli offriranno ai congressisti e al numeroso seguito, mentre in una serata successiva, al Palasport Carnera, i « Canadesi » si esibiranno in uno spettacolo folcloristico con le partecipazione del balletto di Montreal, del Coro S. Cecilia di Toronto e di un gruppo Indiano nei suoi caratteristici costumi. Per la settimana del Congresso, 19-25 luglio, sono pure previsti quattro *tours* turistico-culturali con quattro diversi itinerari: 1) Palmanova, Aquileia, Grado; 2) Cividale, Castelmonte, Gorizia, Redipuglia; 3) Sesto al Reghena, Pordenone, Sacile, Maniago, Spilimbergo; 4) Carnia: Tolmezzo, Valle del Bût, Zoncolan, Valcalda, Valle del Degano. E' prevista pure una visita guidata alle opere più notevoli del capoluogo friulano.

In attesa di ulteriori particolari sui programmi, possiamo fin d'ora anticipare che la giornata conclusiva del Congresso sabato 25 luglio, coinciderà con il consueto incontro annuale degli emigranti che si ritrovano in Friuli per le vacanze estive. Tutti convergeranno in Duomo per la S. Messa mentre al termine del rito religioso verrà formato un corteo, preceduto da « Lis Paveutis » di Ara con banda, che si recherà al Tempietto dei Caduti per la deposizione d'una corona d'alloro, mentre nel cielo è prevista una sorpresa della pattuglia acrobatica di Rivolto. Il commiato avverrà presso i saloni di « Udine Esposizioni » nella stessa serata di sabato. E' ovvio che ogni sforzo è rivolto al pieno raggiungimento del fine previsto dal motto stesso che sigla questo IV Congresso degli emigrati friulani in Canada: « A cirî lis lidris ».

Siamo certi che il Friuli tutto saprà offrire con grande cuore a tanta parte dei suoi figli trapiantati oltre oceano, il sapore e l'essenza più schietta di quelle radici che essi vengono a cercare.

ALPI

L'affermazione di Carlo Scarsini

« E' un giornale da rinnovare completamente, addirittura da rifondare ». Carlo Scarsini si esprime con contenuto entusiasmo. Carlo Scarsini è di Udine. A Udine ha lavorato alla redazione de *Il Gazzettino* agli inizi degli anni Cinquanta. A Udine vive suo padre ultranovantenne. Ora è il nuovo direttore de *Il progresso italo americano*, il quotidiano della nutrita colonia italiana negli Stati Uniti che si appresta a celebrare il centenario della propria fondazione.

Negli ultimi mesi il pacchetto azionario della società editrice di questo giornale è passato dalle mani della famiglia di Generoso Pope che l'aveva fondato nel 1881, a quelle di un gruppo editoriale composto da Piero Pirri Ardizzone, Oscar Maestro, Carlo Caracciolo e Claudio Cavazza, che si ripromette di dare nuovi contenuti al quotidiano « per renderlo più idoneo », come precisa Scarsini, « a rappresentare il volto e le esigenze della comunità di origine italiana che da alcune generazioni vive negli Stati Uniti ».

Attualmente, la tiratura de *Il progresso* (oltre 60 dipendenti) oscilla intorno alle 50 mila copie giornaliere. « Il nostro proposito immediato è il triplicare le vendite. Ma per giungere a questo risultato, come accennavo prima, è necessario avviare un profondo rinnovamento, anzi addivenire a una vera e propria rifondazione del giornale. Per un'infinità di motivi, esso ha finora espresso il volto del "segmento di coda" della nostra comunità nel Nord America, la meno avanzata e acculturata. Ora bisogna innestare una marcia in più ».

Scarsini ha una lunga esperienza giornalistica di livello internazionale. Nel 1954 lasciò Udine per entrare, a Londra, alla BBC. Nel 1956 rientrò in Italia, a Roma, dove Angelo Magliano lo assunse all'ANSA. Dopo due anni era al Cairo dove diresse fino al 1969 i servizi di informazione per il Medio Oriente. Quindi il decennio nuovaiorchese, e successivamente due anni a Mosca. Adesso, la svolta; questo incarico prestigioso e — Scarsini non se lo nasconde — alquanto difficile.

« Il problema », dice, « è di trasformare *Il Progresso* in un quotidiano denso di contenuti e significati ». Esso si rivolge a una comunità, quella appunto italiana, che secondo una indagine della Fondazione Agnelli, è seconda, dal punto di vista del censo, soltanto a quella ebraica e inoltre « va riscoprendo i profondi legami d'ogni genere che ancora la uniscono al paese di origine ».

Vi sono poi gli italiani che vanno e vengono assiduamente da un capo all'altro dell'Atlantico, le nostre esportazioni di carattere tecnologico, l'infinità di rapporti economici esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti. « Tutto questo dovrà trovare nel *Progresso* una sua degna rappresentazione ». E' per tali motivi che il giornale d'ora in poi sarà bilingue. Chi si reca a New York e nelle altre città degli Stati Uniti potrà servirsene come strumento di informazione, anche pratica, spicciola.

Il progetto è ambizioso. Scarsini conta di farcela. Intanto ha riunito nuovamente a New York la famiglia un po' dispersa dal suo lungo girovagare: la moglie, Bianca Sollazzo, romana, arredatrice di successo e i tre figli, Antonella di 21 anni, Francesca di 20 e Alessandro di 15.

Dall'Argentina con nostalgia

Don Carisio Pizzoni, il sacerdote friulano responsabile della famiglia friulana « Madone di Mont » di Villa Bosch, nella grande periferia di Buenos Aires, ha trascorso nel Friuli un periodo di meritato riposo. Laggiù era estate, ma nel suo paese natale, Orsaria, dove con la mamma tutti sono suoi familiari, c'era il febbraio friulano, particolarmente mordente in quest'ultimo inverno. Ha passato qualche giorno a Udine, con lo zio vescovo Emilio Pizzoni e con i tanti amici che non lo dimenticano come affetto e come nostalgia.

La foto che pubblichiamo è stata scattata in una di queste occasioni udinesi, per una bicchierata di saluto: a don Carisio, il nostro mensile augura buoni frutti per il suo apostolato tra i molti friulani di quell'Argentina che è ormai quasi il simbolo della nostra secolare « diaspora » nel mondo intero.

Questa foto ha settant'anni: scattata nel 1911 a Southofen (Baviera) ritrae Giovanni Piccoli nella sua rivendita di vino e di generi alimentari.

RIVENDITORE DI VINI

Da Segnacco in Baviera

Ci sembra significativo l'esempio di Giovanni Piccoli di Segnacco di Tarcento, che era riuscito ad allestire una rivendita di generi alimentari e di buon vino italiano a Sonthofen in Baviera in epoca precedente alla prima guerra mondiale. Poiché il Piccoli ha fondato un'attività commerciale che continua ancora attraverso i suoi bravi nipoti a Casarsa della Delizia, possiamo parlare di una durata dell'azienda di settant'anni circa. Ritornando al nostro intraprendente emigrante, egli si faceva inviare dal fratello Valentino, Tin, di Segnacco la sua parte di vino.

Si sa che il vino piace anche ai tedeschi. Visto che la cosa andava bene e che il vino mandatogli da Tin non era sufficiente, Giovanni se ne fece mandare ancora di più, comprandolo tra le sue originarie colline. Ogni sei o sette mesi ecco arrivare da Segnacco un vagone di dodici botti, contenenti suppergiù sette ettolitri, che venivano travasati in cinqueceno fustini della capacità da 5 a 25 litri. Johann, quando andava a fornire le osterie della zona, lasciava le sue cartoline pubblicitarie sulle quali figuravano negozio e gestore accanto a un cartello dai chiarissimi caratteri « Qui si vende vino italiano ». Era un vino d'importazione e alquanto costoso per i clienti bavaresi se non altro perché il vino pagava alla dogana 20 marchi per ettolitro e così bisognava venderlo per starci dentro e ricavare un guadagno al prezzo di 60-70 centesimi al litro mentre la birra, che era di produzione locale, costava non più di 25 centesimi.

Nella rivendita alimentare di Johann Piccoli si fermavano vecchi boscaioli e portatori di slitte per i quali la grappa friulana, anch'essa importata in Germania dal solerte emigrante, era una vera delizia. Purtroppo i governi, quando decidono le guerre, non si preoccupano delle vicende dei connazionali esposti a tutti i contraccolpi e con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e all'Austria del maggio 1915, Giovanni Piccoli fu costretto con decreto delle Autorità bavaresi a rientrare in Friuli, come tutti i nostri connazionali nelle loro rispettive regioni. Il rimpatrio dovette essere effettuato entro ventiquattro ore. L'attività in Germania era ormai definitivamente chiusa e a Giovanni si presentò l'opportunità di prendere in affitto la gestione di un negozio di generi alimentari a Casarsa della Delizia, dove si stabilì nell'ottobre del 1915. Ma ecco nel 1917 la rotta di Caporetto e l'invasione delle truppe austro-tedesche. Centinaia di migliaia di profughi defluirono oltre il Piave e Giovanni, costretto ad abbandonare l'esercizio appena affittato e avviato, si ritrovò sfollato in Toscana con tutta la sua famiglia.

La lontananza dal Friuli non durò a lungo e alla fine della guerra l'ex esercente della rivendita di Sonthofen era di nuovo all'opera nel suo negozio casarsese, dal quale era ormai deciso a non muoversi più. Ora la sua attività è continuata come abbiamo detto dai nipoti che si tramandano i ricordi e le vicende del nonno emigrante.

Dalla Romania con amore

Il nostro fedele abbonato e collaboratore Mario Delle Case originario di Avilla di Buia, residente da oltre mezzo secolo in Romania (Vaslui) ha sempre sentita viva la nostalgia del paese natio e della madre patria. Mesi fa, dando corso ad un gentile invito dei suoi distinti amici, i coniugi Ada e Luigi Grassi di Milano, ha visitato nuovamente l'Italia accompagnato dalla consorte signora Lentza Delle Case. Milano, Venezia, Trieste, Udine, S. Daniele e Grado sono state le tappe del loro viaggio. Tramite questa foto, scattata sulla spiaggia di Grado, desiderano salutare cordialmente i loro amici Ada e Luigi Grassi, Celidea e Angelo Nicoloso di San Daniele del Friuli coll'intera famiglia, nonché tutti gli amici e conoscenti sparsi nel mondo e in modo particolare quelli di Buia.

libri

Pastor Kaputt

Edito da Chiandetti è apparso nelle librerie il libro « Pastor Kaputt » scritto in coppia sul modello dei libri storici di Montanelli e Gervasio da Giannino Angeli e Tarcisio Venuti. Il libro parla della Carnia invasa dalle truppe cosacche e germaniche e descrive il martirio delle zone di montagna dove la lotta veniva condotta senza esclusione di colpi e con adeguata ferocia. Nelle tenebre di un periodo sanguinoso acquistano fulgore le persone di due sacerdoti che si sacrificano per la loro popolazione: don Pietro Cortiula e don Giuseppe Treppo.

Don Cortiula venne trucidato nella battaglia di Ovaro, quando ormai echeggiava nelle Valli della Carnia l'entusiasmo per la liberazione e la vittoria sui nazifascisti.

Don Giuseppe Treppo viene ucciso dai Cosacchi a Imponzo, mentre tutelava la dignità del suo gregge dalle intollerabili violenze su di esso esercitate. La situazione del Friuli di allora, le vicende che hanno portato al sacrificio dei due operosi sacerdoti cattolici, pastori autentici del popolo loro affidato, i personaggi e le circostanze che ruotano intorno alle loro persone sono il contenuto del volume. Vi si trovano testimonianze, documentazioni, corrispondenze, episodi che rendono come dal vero un quadro eroico e tuttavia allucinante.

Anche l'arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Nogara appare nel suo ruolo di interprete delle istanze degli oppressi e di liberatore di tante vite già destinate ai campi di concentramento e alla morte. Logicamente la parte dedicata a don Treppo appare un po' più lunga perché la sua attività durante l'occupazione fu più continua, mentre per don Cortiula il passaggio dall'apostolato al martirio avvenne in una situazione più confusa con il nemico ormai vinto. Il volume di Angeli e Venuti è corredato da una buona bibliografia delle fonti e tra le sue pagine si inseriscono fotografie dei personaggi e dei paesi che furono teatro della Resistenza e del sacrificio.

Molte volte ci troviamo di fronte a scritti che tendono a fare della Resistenza il monopolio di questa o quella formazione partigiana o politica, mentre ad essa partecipò un popolo intero, sorretto da principi di umana dignità e di patria indipendenza. Quest'opera è dunque il primo ristabilirsi di un'equilibrata visione storica di un periodo tanto discusso dell'esistenza dello Stato italiano e della storia del Friuli.

Ora che fioriscono varie pubblicazioni sui giorni in cui la Patria era sui monti, possiamo sempre meglio conoscere la verità di fatti e realtà e scolpirli nell'animo memore.

Don Eugenio Blanchini

Elpidio Ellero ha pubblicato per i tipi dell'Agraf di Udine una dissertazione sulla vita e l'opera di don Eugenio Blanchini, una delle varie grosse personalità del clero udinese a cavallo dei due secoli, tra Ottocento e Novecento. Don Eugenio Blanchini appartiene a quella temperie di studi e di azioni promozionali a elevazione delle masse diseredate e emarginate dalla vita politica e sociale che costituì un carattere distintivo e sociale della storia friulana e italiana dell'epoca. Al Blanchini si possono accostare i nomi benemeriti di Faidutti, di Lozer, di Pelizzo e di tanti altri. Era la primavera di una chiesa che prendeva coscienza di urgenti problemi.

Don Blanchini nacque a Biacis di Lasiz nella Valle del Natisone nel 1863 e si spense ancor vibrante di energie e di fede in Udine nel 1921. Lo studioso Elpidio Ellero ne pone in luce la figura ricca dal lato spirituale e culturale e le varie realizzazioni compiute. Passa in rassegna la formazione del Blanchini e le sue esperienze pastorali nei paesi d'origine.

In seguito don Blanchini passa all'insegnamento in seminario a Udine e poi diviene parroco di S. Giorgio Maggiore in Udine. Inizia in quel tempo la corrispondenza con il sociologo cattolico Toniolo e pubblica studi sull'agricoltura e sui contadini. Si accosta ai problemi dell'emigrazione che gli appaiono dopo i primi incontri in tutta la loro gravità sia nel campo assistenziale che economico e religioso.

Dopo le esperienze precedenti come vicedirettore dell'Orfanotrofio Tomadini per nove anni, è in grado di fondare il ricreatorio festivo udinese maschile e quello femminile. Sua opera importante è la scuola per la formazione delle figlie del popolo. L'autore del volume tratta anche di don Blanchini come visto dalla stampa del tempo e il Blanchini giornalista.

Blanchini ebbe forti intuizioni di rinnovamento della società e pensò in particolare alla scuola, poiché, secondo lui, la fonte dei mali era l'ignoranza. Avvertì la necessità che la donna avesse un ruolo sociale e non solo domestico e promosse la di lei emancipazione. Ebbe attenzione ai problemi delle campagne e a quelli degli emigranti, che andò a trovare nei posti di lavoro. Fu un pioniere spinto dalla fede e dall'entusiasmo, alle volte forse troppo animoso, e quindi non sempre capito e a volte avversato. La sua figura è tuttavia un luminoso esempio di azione e di fede e di promozione umana. Il libro reca anche un'appendice documentaria di indubbio interesse storico. La lettura è agevole. Ricca sufficientemente la bibliografia.

I delegati alla giornata di lavoro svoltasi a Verviers (Belgio) organizzata dal locale Fogolâr furlan: da sinistra, i rappresentanti dell'Olanda, Bruxelles, Friuli nel Mondo, Regione Friuli-Venezia Giulia, Verviers, Lussemburgo, Liegi, Charleroi, Genk, Chapelle Hairlemont e Colonia.

Politica e cultura a Verviers nell'impegno sociale dei friulani

« Politica e cultura come risposte dovute » dovrebbe essere il cartello con cui l'Ente Friuli nel Mondo, ipotecando con coraggio il proprio futuro, ripropone ai lavoratori emigrati le grandi linee di comportamento e i contenuti già intuiti da Chino Ermacora, Ludovico Zanini, Tranquillo Rosa e dallo stesso presidente Ottavio Valerio e, altrettanto convintamente, condivisi oggi dall'attuale consiglio direttivo.

Va però precisato che il « cartello » — quale originale espressione programmatica — è di Ottorino Burelli, cui va il merito di averlo concepito, sintetizzato e stampato in prima pagina sul nostro mensile nel novembre scorso, quale chiara anticipazione di un ruolo, per certi aspetti già da lungo tempo istituzionalizzato, ma che va difeso, fatto proprio, aggiornato e diffuso, a tutte le latitudini, quale mezzo insostituibile e qualificante di crescita e di raggiunta maturità.

Ora che la volontà politica si è espressa con la nuova legge di riforma a favore degli emigrati (la numero 51/80 varata ufficialmente nell'ottobre scorso e che costituisce una somma di provvidenze sapientemente filtrate dal confronto dialettico di commissioni e sottocommissioni e da ben due conferenze,

Marie Claire, moglie di Roberto Zocco, da Zoppola, con questo sorriso saluta tutti i parenti d'Italia e del Canada.

presiedute nel loro laborioso iter dagli assessori Dal Mas, Tomé e Renzulli, tutti, in eguale misura, certamente meritevoli dei più ampi ocnsensi) si avverte l'esigenza di procedere senza indugi alla realizzazione coordinata e quindi « pensata » degli obiettivi previsti dalla legge medesima.

Ne consegue che l'Ente Friuli nel Mondo, per primo e in tempi brevi, dovrà sapersi esprimere nel settore che gli è congeniale per rispondere, non tanto ai richiami di tipo emozionale o sentimentale — che pur hanno la loro importanza — quanto, per dirla con Ottorino Burelli, per soddisfare la « domanda culturale » intesa come « vigoroso risveglio di friulanità » e che richiede, ocmunque, una attenta tempestività di attuazione.

Tale domanda, fino a qualche tempo fa espressa timidamente ed in maniera alquanto generica, si è fatta insistente e più precisa nelle sue esigenze e nelle motivazioni. Lo confermano, con gli oltre cento Fogolârs collegati all'Ente Friuli nel Mondo, le mille attestazioni, le lettere, gli inviti, i pronunciamenti, le trepide esortazioni provenienti da ogni parte, dalle comunità e dai singoli: voci lontane, a volte isolate e disperse, ma tutte comprese di una necessità imperiosa, di un bisogno violento, inesausto di una « presenza » — anche fisica — che al di là della pur sempre cordiale stretta di mano, li ricolleghi ai luoghi di origine, alle case che li hanno visti nascere.

Questo in sintesi quanto recentemente è emerso a Verviers, operoso centro manifatturiero del Belgio, dove si sono dati appuntamento i delegati della Germania Occidentale, in veste di osservatori, e del Benelux, direttamente impegnati a nominare i rappresentanti che saranno chiamati a far parte del Comitato regionale dell'emigrazione, come previsto dalla nuova legge.

Ed è stata proprio l'ampia illustrazione della nuova, citatissima legge, nel misurato commento del dr. Gemma, in rappresentanza dell'assessore Renzulli, ad accentrare il maggiore interesse, dopo che la gentile signorina Beatrice Scaini, dinamica presidente del Fogolâr « Casa nostra » in Place Vert 7, aveva esteso un breve e cordiale benvenuto ai numerosi delegati ed insediato al tavolo della presidenza il dr. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente, che ha portato il fervido, affettuoso saluto di Ottavio Valerio, impossibilitato ad intervenire e letta l'adesione dell'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione, dr. Gabriele Renzulli.

Nel corretto dibattito che è seguito sono via via intervenuti Sergio De Piero, presidente del Fogolâr di Colonia, anche con delega del Fogolâr di Saarbrücken;; Piero Rigutto per il Fogolâr de L'Aia, Londero e Falcomer per il Fogolâr di Limburgo; Mario Turisini per quello di Liegi; Scaini e Beàn per il Fogolâr di Verviers; Onorato Moro per Chapelle Lez Herlaimont; Bruno Moruzzi per il Fogolâr di Lussemburgo. Ha completato la nutrita serie d'interventi il dr. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr di Bruxelles, profondo conoscitore dei problemi dell'emigrazione, che si è fatto interprete di delicate situazioni pregresse e di altre in atto, svolgendo un'acuta analisi sulle cause che tuttora affliggono il mondo del lavoro, dei lavoratori in generale e di quello all'estero in particolare.

A tutti, specie in relazione al diverso rapporto esistente tra emigrato-Regione-Provincia-Comune, per i diversi stati di bisogno e dei servizi sociali di primo intervento, più volte affiorati in sede di discussione, ha risposto esaurientemente il dr. Gemma, che ha invitato gli aderenti a richiedere il bollettino « Regione Friuli - Venezia Giulia - Cronache » quale veicolo di informazione diretta per gli emigrati.

Il dr. Vitale ha quindi concluso con espressioni di vivo compiacimento per la serietà dimostrata e l'acutezza di certe domande, indicative di impegno democratico e di civismo, proponendo infine ai delegati del Benelux di consultarsi brevemente, per gli opportuni orientamenti, prima di passare ai voti.

L'esito delle elezioni è stato reso noto successivamente. Membri effettivi, con unanimità di voti, sono risultati Domenico Lenarduzzi per il Belgio e Pietro Rigutto per l'Olanda, mentre i supplenti sono risultati Franco Bertoli per il Lussemburgo e Londero Renzo per il Limburgo.

Allo spumante di rito — di rinomata cantina friulana — in onore dei neo-eletti, è seguita la cena o, meglio, il « gustâ in companie », con la partecipazione di almeno duecento commensali: un piccolo Friuli attorno a un'unica mensa, per una stretta di mano, un sorriso che scaldi, per sentirsi meno soli, più vivi e parlare... finché la musica di Bassul e Grilu — il valente duo di Zoppola — non scioglie il nodo che è dentro, avvertibile appena nel respiro nell'ansia, nel tremito sottile della voce e che poi si perde nello sguardo terso, limpido al ritmo di una villotta che ha la profondità di un mare.

RENATO APPI

Udine si avvicina a Montreal

Con una semplice, ma suggestiva cerimonia, Aldo Chiandussi, presidente del Fogolâr furlan di Montreal, ha consegnato ai dirigenti del museo civico montrealese, nello Château de Ramezay, una medaglia coniata dai coetanei friulani del Papa, in occasione del loro 60° genetliaco.

Sotto i lampi dei fotografi e della televisione, Aldo Chiandussi si diceva fiero di affidare nelle mani del direttore amministrativo e del conservatore del museo una medaglia tanto preziosa. In una susseguente intervista radiofonica spiegava come era nata l'idea da parte dei friulani e da chi erano state destinate (a pochi musei del mondo) le medaglie.

La stampa, accorsa per l'occasione, dava ampio risalto all'avvenimento e concludeva che senza dubbio Udine si stava avvicinando a Montréal, anche attraverso gesti del genere, ben recepiti ed apprezzati dai canadesi.

Nella foto: a destra Aldo Chiandussi, presidente del Fogolâr furlan di Montreal consegna a Pierre Brouillard, conservatore degli oggetti del museo nello Château de Ramezay, la medaglia pontificia sotto lo sguardo compiaciuto di Jacques Poulain, direttore amministrativo).

CASARSA
La tradizione della Banda

La gloriosa banda musicale di Casarsa ha ormai più di sessant'anni di attività. Il primo gruppo bandistico fu organizzato dal compianto maestro Federico Francescutti, detto Rico Cròdia. Il maestro che era un entusiasta aveva trasfuso in parecchi giovani e adulti casarsesi la passione per la musica e li istruiva nella sua casa di via Valvasone. Sulla banda di Rico Crodia ci rimane il ricordo fotografico degli anni Venti, realizzato davanti alle vecchie scuole elementari presso il Glisiut, e una simpatica descrizione in friulano di Riccardo Castellani sullo « Stroligut » della « Academiuta di lenga furlana di Ciasarsa » N. 2, aprile 1946. Nel suo articolo Castellani ricorda come una festa la banda di Crodia si divise in due sbagliando strada e che di clarinetti si ritrovarono da una parte e piatti e tamburi dall'altra per cui l'assieme finale di tutti gli strumenti risultò impossibile. La banda ha fatto sentire famiglia tutta la città.

SPILIMBERGO
Passione per la moto

Gli iscritti al Motoclub Richinvelda di S. Giorgio della Richinvelda si sono ritrovati presso il ristorante « Al Municipio » di Arzene per l'incontro conviviale di primavera. Il sodalizio è stato istituito nel 1974 dal funzionario dell'Ispettorato della motorizzazione di Pordenone, Francesco Lenarduzzi. All'incontro ha partecipato il delegato provinciale della Federmoto, cav. Mario Rezzin. Francesco Lenarduzzi è stato proclamato presidente onorario. Sono quindi state assegnate con elezione le nuove cariche. Nuovo presidente è risultato Natale d'Andrea, vicepresidente Marino Bertuzzi, segretario Pietro Zanchetta, direttore sportivo Virginio Gasparotto. Nel convegno è stato deciso di organizzare per il prossimo 5 luglio il sesto raduno interregionale, abbinato per l'8 al rally delle moto d'epoca.

TORRE DI PORDENONE
Una casa distrutta dal gas

Alle sette della mattina un tremendo boato ha fatto tremare vetri e supellettili nella borgata pordenonese di Torre e parecchi hanno pensato al terremoto. Si trattava invece di un'esplosione dovuta al fatto che nell'abitazione della settantacinquenne Amelia Marchesini si era verificata una consistente fuga di gas da un rubinetto lasciato distrattamente aperto. La casa è rimasta sgonfiata e, all'interno ,pianerottolo e strutture murarie sono crollati. La Marchesini si è salvata perché si trovava in un angolo dove i muri incrociandosi hanno resistito. E' stata la classica fiammella d'un fiammifero acceso per scaldare il caffè che ha trasformato l'atmosfera satura di gas in una imprevista deflagrazione.

BAGNAROLA
Lavorano il legno da cent'anni

A Bagnarola da oltre un secolo gli Zuccato modellano il legno. La loro bottega artigiana data infatti dal 1856. Gli attuali titolari, i fratelli: Girolamo, Achille, Giuseppe e il figlio di quest'ultimo Roberto mantengono intatto il gusto tradizionale della lavorazione di quella materia « viva » che è il legno. Prima del 1856 gli Zuccato avevano da generazioni lavorato il legno a Bannia, quasi una vocazione di famiglia. Oggi costruiscono serramenti in legno e nonostante l'ammodernamento degli impianti hanno resistito alla tentazione della facile serie. Una volta intagliavano cassoni, gorlette, ruote di mulino, mobili. Anche oggi la famiglia Zuccato lavora con cura artigiana i vari mobili e oggetti che le vengono commissionati per abitazioni e pubblici edifici.

AZZANO DECIMO
Si ritrovano per le nozze d'oro

Stella Nogarotto e Antonio Salvador, capostipiti di una numerosa famiglia di Corva di Azzano Decimo hanno celebrato le loro nozze d'oro.

Gli sposi sono originari rispettivamente di Campobernardo di Salgareda sul Piave e di Gorgo al Monticano e si erano sistemati in precedenza a Barco di Pravisdomini per stabilirsi definitivamente a Corva. La loro attività è l'agricoltura. Per l'occasione delle nozze d'oro si sono ritrovati le famiglie di otto dei loro undici figli. I tre assenti sono emigrati in Australia e hanno fatto pervenire i loro fervidi messaggi augurali ai genitori. C'erano naturalmente anche i nipoti a festeggiare i nonni: una nidiata di ventitrè fanciulli e ragazzi.

I fazzoletti di terra utilizzabili per un lavoro sempre duro e avaro, sono occupazione degli anziani rimasti o ritornati dopo una vita di emigrazione. (Foto Bardelli)

Dai nostri paesi

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il coro nelle Filippine

Il coro Savorgnano di S. Vito al Tagliamento è partito il 20 gennaio per Manila nelle Filippine dove ha cantato i giorni successivi nella cornice del teatro degli artisti alla presenza della prima signora Imelda Marcos, alla TV filippina e nella città universitaria di Los Banos.

Notevole successo ha riscosso la solista del coro Luciana D'Intino, come il soprano Dizon Koronel filippino con cui la nostra cantante ha eseguito i suoi brani. I coristi sanvitesi hanno quindi potuto visitare alcune località e centri filippini come Mandalujong e San Juan, il collegio Don Bosco e il fiume Magdapjò. Con il coro Savorgnano si sono esibiti cori svedesi, polacchi, tedesco-occidentali, austriaci, indiani e venezuelani. Nel 1983 è previsto un concerto di corali a Caracas. I cantori sanvitesi sono stati all'altezza della loro fama e della loro bravura.

S. DANIELE DEL FRIULI
Serata alpina

Una commovente serata per commemorare la battaglia di Nikolajewka e i suoi caduti è stata organizzata a S. Daniele del Friuli nel 38° anniversario del cruento e glorioso episodio in terra di Russia, accaduto nella seconda guerra mondiale. Tutte le associazioni d'arma di S. Daniele e una ventina di gruppi di alpini in congedo si sono dati appuntamento sulla piazza del Duomo e nel Duomo hanno assistito a una messa di suffragio, celebrata dall'Arciprete e accompagnata dal coro alpino di Moruzzo. Quindi al teatro Teobaldo Ciconi si sono esibiti i cori della Brigata Alpina Julia e quello alpino di Moruzzo con il m.o Zoratti.

ZUGLIO
Domenico da Tolmezzo ritorna

E' ritornata a Zuglio la Madonna di Domenico da Tolmezzo con la più viva soddisfazione della popolazione. La statua era stata venduta abusivamente al prof. Nicoletti di Udine, infatti la Madonna con bambino dello scultore rinascimentale tolmezzino era patrimonio artistico della Pieve di S. Pietro e del Comune di Zuglio. Già nel 1960 e nel 1963 la cosa era stata denunciata alla Pretura di Tolmezzo. La preziosa opera mancava dal 1956. La tenacia del presidente della Pro Loco, Aurelio Zamolo, con la collaborazione degli Amici di Zuglio è stata finalmente premiata. Il prof. Nicoletti ha presentato ricorso per usucapione ventennale, ma il ricorso è stato respinto. Ora la Madonna con Bambino è custodita da monsignor Pietro Degani, Arciprete Diacono di Zuglio, che ha adottato tutti gli accorgimenti opportuni. Già infatti la Pieve di Zuglio ha subito furti d'arte.

Concorso di pittura

Il Circolo Culturale Artistico « Ippolito Nievo » di Pordenone, con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, con l'adesione delle più alte autorità dello Stato e della Regione, promuove la Terza edizione del concorso internazionale di pittura e grafica, alla memoria del pittore pordenonese « Giovanni Antonio de' Sacchis detto Il Pordenone ».

Il Concorso che è stato definito dalla critica, uno tra i più qualificati in campo nazionale, è dotato di numerosi premi per un ammontare di oltre 6.000.000 di lire e premi di rappresentanza di alto prestigio.

Sarà assegnato inoltre, un premio speciale dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al miglior soggetto sul « paesaggio friulano », ad un pittore nato e residente in Friuli-V. G.

La partecipazione, aperta a pittori italiani e di qualsiasi nazione, è per invito e per accettazione. Ogni concorrente potrà presentare da UNA a TRE opere ed il tema, la tecnica pittorica sono libere, mentre, per le dimensioni, non potranno superare i cm. 100 x 100 esclusa la cornice.

Si ricorda che gli artisti interessati al concorso, potranno presentare le opere sino al 18 aprile, presso l'Istituto Tecnico « Mattiussi », Via Interna, Pordenone. La Segreteria sarà a disposizione tutti i giorni feriali dal 6 al 18 aprile, dalle ore 16 alle 19. Nei giorni 17 e 18 aprile, l'orario sarà continuativo dalle ore 10 alle 20.

Per ulteriori informazioni, indirizzare al Circolo Culturale « Ippolito Nievo », Casella Postale 285 di Pordenone. Oppure telefonare al (0434) 22810 tutti i giorni dalle ore 20 alle 23.

POZZUOLO DEL FRIULI
Uno studente modello

E' stato premiato a Milano, al Museo della scienza e della tecnica il giovane ricercatore Costantino Cattivello, 19 anni, matricola alla facoltà di agraria dell'Università di Udine. Primogenito di una famiglia di agricoltori, da quando si è iscritto nel 1976 all'Istituto di agraria di Cividale, si è impegnato nella ricerca del sistema più valido per debellare i parassiti maggiormente diffusi negli ortaggi. Vi è riuscito esperimentando molto e seguendo giorno per giorno le fasi dei suoi innesti e dei suoi metodi contro le malattie delle piante. Pochi erano a conoscenza dei suoi risultati, oltre ai familiari. A Costantino è stato ora assegnato il premio Philips, destinato ai giovani ricercatori europei.

CODROIPO
Salviamo il parco delle Risorgive

I continui incendi nella zona del Parco delle Risorgive hanno destato allarme negli amanti della natura e in tutti i cittadini che apprezzano l'oasi naturale esistente a sud di Codroipo. Il Parco è stato acquistato dalla Regione, che se ne è poi disinteressata quasi del tutto e si sa che all'Azienda regionale delle foreste l'acquisto non aveva destato eccessivi entusiasmi. A pensarci direttamente deve essere dunque il Comune di Codroipo i cui cittadini usufruiscono prevalentemente del Parco. Gli incendi sembrano dolosi e fatti da piromani decisi. Il danno viene a colpire soprattutto gli alberi d'alto fusto. Altro danno grave al parco sono le licenze edilizie e le ampie strade messe in opera con la scusa di assestamento di un argine. Ci si chiede se esiste una civile coscienza ecologica in chi è preposto ad amministrare a Codroipo e Regione.

CERCIVENTO
Abitanti in aumento

La popolazione di Cercivento ha smentito coloro che parlano di spopolamento della montagna in rapporto ai centri cittadini e industriali della pianura o dei grossi incroci vallivi. Nel 1980 Cercivento ha registrato un aumento demografico di dieci unità. Al 1 gennaio 1980 erano residenti in paese 942 abitanti dei quali 480 maschi e 462 femmine. Al 31 dicembre del 1980 gli abitanti erano 952 di cui 477 maschi e 475 femmine. L'aumento delle femmine è stato consistente in questi ultimi anni ed esse hanno quasi raggiunto numericamente i maschi. La differenza tra immigrati ed emigrati è stata di più diciannove unità. E' un dato confortante, sia pure nelle limitate proporzioni di Cercivento, mentre sappiamo che ben altre amare statistiche vigono in Friuli e in Italia.

GEMONA
Un emigrato si fa onore

Antonio Cucchiaro è partito da Gemona nel 1932 ed è emigrato a Juluy in Argentina. Il quotidiano argentino Pregon parla di un trionfo del Cucchiaro per i risultati da lui ottenuti con costanza, sacrificio e laboriosità nel campo della panificazione, della quale è diventato un capitano d'industria. Socio vitalizio della società italiana della sua provincia, Cucchiaro ama fortemente la sua patria d'adozione, dove ha trovato la realizzazione delle sue aspirazioni di uomo e di lavoratore e impresario. La sua azienda « Panificatores S. Martin », che gestisce con i tre figli Arrigo, Luis, Carlo è conosciuta in tutta l'Argentina. I prodotti sono qualificati. Antonio Cucchiaro è un friulano che onora la sua terra d'origine e il Paese che lo ospita come suo nuovo figlio.

MAJANO
Serata al Centro anziani

Il gruppo degli alpini in congedo di Majano ha offerto una serata scarpona agli ospiti del Centro anziani, centro recentemente donato dagli Stati Uniti d'America e realizzato con la collaborazione dell'Ana. Il gruppo alpino majanese ha donato al Centro un'opera di Lucio Celio Modesto concernente un significativo soggetto alpino. Consegnato da un geniere alpino in servizio, Angaro, a un alpino in congedo, Trenti, cavaliere di Vittorio Veneto, la cerimonia del dono ha assunto il significato di una continuità nella tradizione. La corale majanese diretta dal bravo m.o Menotti ha dato un saggio delle sue doti canore e generose con stupende esecuzioni di canti popolari e d'autore. Tra

PORDENONE
Sessant'anni di attività

L'Istituto S. Giorgio di Pordenone, centro per l'educazione della gioventù femminile festeggerà quest'anno il sessantesimo anno della sua fondazione. Le celebrazioni sono già iniziate con un'assemblea dei soci dell'Istituto stesso tenuta nell'auditorium sangiorgino. Il comm. Gaspardo ha illustrato in un'ampia e particolareggiata relazione la storia e la vita dell'Istituto sorto per la generosità e la volontà del parroco di S. Giorgio don Giuseppe Peressin. Sono stati eletti nell'assemblea i rappresentanti per il consiglio d'amministrazione: Giorgio Veneruz, Ivana Prosdocimo, Gian Luigi Zorzit, don Bozzet e Piero Tavella, quest'ultimo rappresentante del provveditorato agli studi. Segretario è stato nominato Giuseppe Ivan.

CASARSA
La « salernitana » con 97 candeline

Una terremotata salernitana ha spento le sue 97 candeline, tanti sono gli anni che ha compiuto nel mese di febbraio, a Casarsa in casa del figlio, maresciallo in quiescenza dopo aver prestato servizio per trent'anni nel locale presidio militare. La signora Nina Parisi è stata costretta a lasciare la sua casa distrutta dal terremoto a Campagna, suo paese nativo, in provincia di Salerno. Per la suggestiva ricorrenza del compleanno erano presenti anche gli altri figli residenti in Friuli e quelli emigrati negli Stati Uniti. Dagli Stati Uniti sono giunti calorosi auguri. La signora Parisi ha ringraziato i familiari e ha espresso la speranza di compiere il secolo nella sua ricostruita casa di Campagna fra tre anni.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

La cause des gosis

Doman Messe es vot. 'O vin in pais, par qualchi dì, pre Josef Cuful, ch'al è a cjase parrie di sô mari che j è vignût un flamòn in tune gjambe. E cussì, di chê bande, midiant che doman al è San Blâs, us fasarà ancje la benedizion dal cuel. Oh cheste volte 'o soi sigûr che mi jemplareis la glesie, parvie che a Gargagnà di 'Sore a' son plui gôsis che no personis. E nol covente ridi! Jacum di Cecut, lavìe, par esempli a 'ndi à dôs: une par bande par compagnà il pês; la none di Zanel a 'ndi à un rap, come i dindis di grasse; Toni Brucjot a 'ndi à une sole, ma si trate di un campogn di chilo, che no j sta dentri la fassete de cjamese.

Saveiso ce ch'o ài di dius? Va ben la benedizion dal cuel, ma des gôsis 'o seis ancje colpe bessoi. Quan' che une femine 'e scomenze a sberghelâ sul prin cricâ dal dì o cu la canae o cul omp o cu lis cugnadis o cu lis gjalinis o cu lis cjavris o cul diaul che la puarti, e fin sere 'e rintrone dut il borc, cence molâ un marilamp, si capìs che la gnarvidure dal gargat si sfuarze, si distire, 'e fâs sac, juste apont come ai croz des pozzatis. Sparagnailu chel flât, malandretis di cuarnetis, che Diu m'al perdoni! E se no berghèlin a' tabàin, e se no tabàin a' cjantuzzin, e se no berghèlin, ne ch'a' tabàin ne ch'a' cjantuzzin, us je sclapât il glutidôr.

E i umign? Ancje chei a' son colpe bessoi; e magari piês! A' fàsin chel got di vin e, invezzi di tignîlu cont pe stagjon dai lavôrs pesanz, s'al scòlin un bocâl daûr l'altri, vie pal unviâr, che a Pasche no 'nd'è plui gote. Podopo a' vegnin lis setemanis ch'al tocje frujâsi i uès di un scûr a chel altri, quanche a' son i prâz di seâ, il forment di seselâ e trebiâ, il sorc di ledrâ, lis viz di spompelâ; e alore jù aghe a selis pa l'agadorie: chê agate di risultive ch'e ven fûr dal pantan, indulà che magari a' nàssin i cudui o che si unìs a cjantâ la semblèe des 'savis, tanche i coscriz ta l'ostarie di Florean Baduscli! 'O sfidi jo che si us ingolfe l'aquedot! S'a' vessin tant cjâf di meti in bande un caratelut di nostran par resentâsi il glutidôr su la colme dai lavôrs, s'al sintaressin a rivâ par dutis lis comissuris come la scosse eletriche, a' lavoraressin il dopli e ancjemò ur vanzares flât. E il vin furlan nol fâs vignî-fûr gôsis a nissun, malafenò.

E cun cheste us doi la buine sere.

Avrîl

Lis monz cu la scufe di nêf
daûr lis cuelinis
ch'a lùsin di cîl
ch'a cjàntin nininis
cui glons de mê plêf
tal clip dal avrîl.

A. PICOTTI

L'antico albergo « Centi » in Valcellina: la casa originale ha strutture del '500. (foto Ghedina)

Il caratteristico « spolèrt » di stampo friulano, costruito da Silvano Munini per il Fogolâr furlan di Verona.

El gri, la bolp e la gespe

Al ti jere un gri che 'l ti veve la sô busute propri denant di un stradon che 'l menave tun biel palaz. Fur di chê busute al ti capitave ogni sere a ciapâ une bociade di àrie frescie 'tôr gnot e content al spacave lis sôs alutis e al ti ciantave. Al viveve content e filiz. E ancie di dì lui al veve companie: une gespe 'a capitave ali e... compari tu, comari jo, si contavin di chês bielis, e si vuarevin un ben di vite.

Ma une dì une bolp ti càpite fur di un bosc. L'è sot sere. Jè plene di fan, va di ca, va di là e plene di rabie si spache la pilice.

L'è za squasi scur. Dut 'l è cidin, dome la vos dal gri si lamente tal scur:

— Anìn a viodi chê biele ciase — e co sint el gri: — Ah! braf chel gri! — gi sberle contente.

— Tâs, tâs lare! — gi rispuint el gri.

— Spiete, canae, spiete cumò! — E la bolp cor cuintri di chê busute par ciapâlu.

Ma svelt el gri al finis di ciantâ, e vie dentri lui. La bolp si rabie e, rabiade che jè, si met a sgarfâ cu lis zatis, ma 'l gri l'è sparit. La bolp va tal pulinar e par chê sere ti puarte vie un par di gialinis.

Tal doman 'pene che 'l criche 'l dì al capite fur lui, 'l puer gri, e al si met a vaì come un mat. Juste in chel 'a capite la gespe.

— Ce âstu copari, che tu vais? — gi domande.

— Ah! chê bolp! — E gi conte dut quant.

— Nuie, nuie, copari, jo ti vuei tant ben, e tu a mi?

— Une vorone!

— Ben, cumò intant fasìn sù indaûr la tô ciasute e po' lasse fâ di me.

— O gracis, gracis!

Ti fàsin sù la ciase e intant 'a ven gnot. La gespe no ûl lâ ancemò a ciase, ûl stâ a fagi companie. Indaûr 'a capite je, la bolp, dute legre e ciol pal cûl el gri.

— Ah, tu tasis cumò, ah! No tu ciantis cumò, tu âs paure! Ven fur mo'! A mi lare!

— Sì, jo che vegni fur; lare tu sês, sì lare; ven donge mo' se tu sês buine!

— Ah! canaiot, jo ti insegnarai la creance: spiete! A va imburide, 'a ciape 'l gri a mieze vite e 'a jè par copâlu, ma in chel la gespe rabiade gi svole su la ponte de code e, invelegnade che ti jè, gi mole la spine. La bolp 'a dà un ucon, si tache a cori come une mate e spache e bat la code pai clas par butâ jù la gespe. Ma chê salde e dure... cor che ti cor la code gi devente simpri plui gruesse. La bolp no pol plui cori, strache di dolors, si poe jù e sberlant 'a mûr sot di un arbul. Ma la gespe ance chê ti scomence a patî: piardude la spine, 'a sint che devi murî. A ti viot la bolp muarte, si mole jù cun chê pocie di fuarce che ti à ancemò e 'a dis vaint:

— O puer gri, jo mûri par te, mi tociarà ance a mi di murî; ma mûri contente, jâi copade chê canae.

Pene dit, je tire 'l pît e mûr.

El gri dopo d'in chê volte al sta simpri bessol e si sint ancemò sot sere la sô vusute e al par che 'l vai e che 'l clami la sô puare comari.

Raccolta da DOLFO ZORZUT (Cormons)

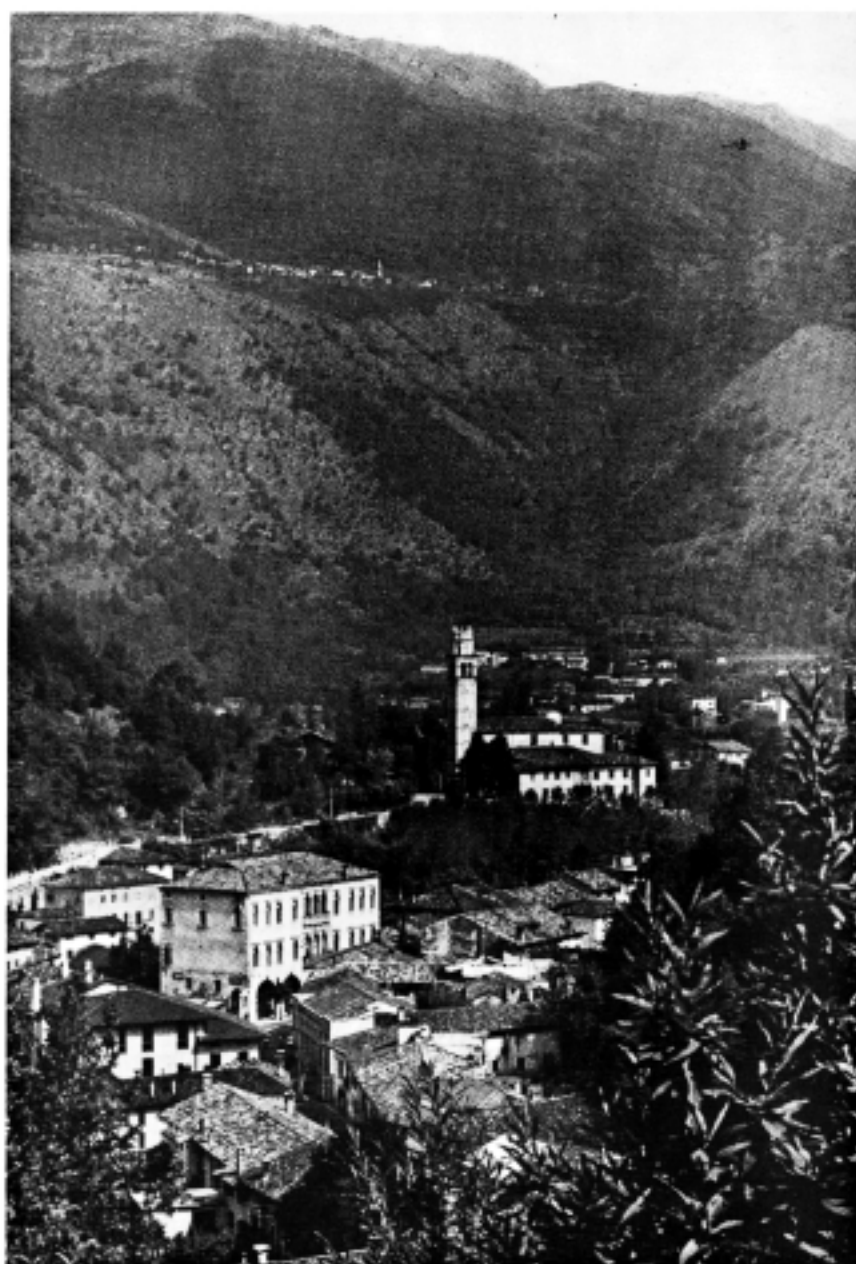
Lassù

Al è misdì:
lis monz lassù
a' ridin cu lis aghis
ch'a discjàdin.
Lassù no son cjampanis
par sunâ misdì,
il cîl nol sint lis oris a passâ.

LELO CJANTON

Al gial fantasious

Al era una volta un gial ben metût
cun tuna fuarcia da veir montanâr
cun plumes lustres, dal ros al maron pì scûr
plen de orgogliu e borious dal siò gialinâr.
Al tegniva de vole li gialines
e che ognuna a fases al siò dovei
al dava una becotada a chês ch'a givin pì lontanes
e dopo a se meteva su la cort, a fâ da guardia al siò podei.
Un dì al à pensât da fâ al gialinâr pì biel
spazious, pì larc, pì comet e complet:
al siò puost al iodeva una vila, un cjastiel
e da un paeis vicin al fai vegne un architet.
A te lu fai entrâ in tal gialinâr
li gialines al fai giessi, a se sèntin su un scagnut
a giè ofris un got de aga e un biel vierut,
a se comeda la cresta, a se dà una splumaciada
al manda four la rossa ,ch'a era ch'a covava.
E dopo plans e grandes discussions
al gialinâr al ven fat, coma che lui al voleva:
su la puarta, par poura de intrusions,
al fai mete un cartel « proprietât riservada ».
Una gialina a gran vous a cocodea,
al gial a se mouv, a se vuarda in ziru come stralunâd,
po par un moment a se ferma, nol bat cea.
Intôr de lui a nol è nua, nome cort e veciu gialinâr.
Al dà una chichiricada e al dìs: e me soi nome insumiâd.

TOFFOLO LUCIA
(Ottawa - Canada)

Un ampio panorama di Polcenigo (foto Minatelli)

I nemîs di Sese

I nemîs di gnagne Sese a' son i miedis e lis midisinis. 'E à vût bisugne di lôr qualchi volte, che no si rive a novante senze che il diaul no j meti la code, ma... puars miedis, di duc' 'e à vût ce dî e duc' insieme, un pôc paromp, e' àn il merit di vêle ruvinade. Chel dai vôi, un specialist di mieze etât, uns trent'agn indaûr, nol à vût pazienzie: le à incjocade a sun di veruz e tal ultin j à dât un pâr di ocjâi che cumò no vadin plui ben, a riscjo di ruvinâj i vôi dal dut. Chel miedi ch'al nete lis orelis, masse vecjo, j à ufindût il timpli e cussì, par colpe di lui, ogni tant no sint nancje se j butin jù la puarte. Al è dibant, j vecjos no àn la man lizere! Chel ch'al dovarès intìndisi di dut, masse zovin e cun dome morosis tal cjâf, le à spaventade parvie de pression: dusintedîs. Masse. Epûr siore Marie 'e à dusintecorante e no je muarte! E po' j à dit di cjoli un grun di midisinis, dutis cun tun biliet dulà ch'al è scrit che par uarî un mâl si riscje di mòvint altris dodis. Le « controindicazioni » jê lis lèi simpri e, par salvâsi, 'e siare duc' i velens tal cassetin. Se par malore lis gnezzis a' vegnin par un control, ven a stâj par viodi s'e fâs o no la cure, 'e sa ben jê cemût regolâsi: si pò platâ lis pìrulis e lassâ te scjatule dome il cartonut, si pò tirâ in bal un dolôr di stomit o un inzirli provocâz dal prodot masse moderno (benedez i nestris viei ch'a dopravin dome la camamile e il vueli di rizino), si pò declarâ di jéssi lèrgjche, ch'al ûl dî no cjoli nuje.

Par finîle, i miedis e i speziârs a' puedin fâ siopero magari par un an, che tant gnagne Sese no vai.

L. S.

Direzions par un fi di famèe

'E jere une famèe des raris, dulà che il pari al faseve il pari, la mari 'e faseve la mari secontri il sisteme dal timp, e i fis a' fasevin i fîs. E dulà che la none 'e faseve la none. Ma no « chê » none che ur dà dut ai nevôz, che ur perdone lis lôr mancjanzis, i lôr viziuz; e che a so fi, ven a stâj al pari dai siei nevôz, e a sô brût, no olzàs a dîur nuje a riuart dal ce di fâ in cjase e tai cjamps. 'E jere une none ch'e oleve séi cunsiderade e scoltade di so fi plui che no la femine di so fi, stant che lu veve parturît jê e no sô brût, e che jê lu veve cressût, e che midiant di jê a' jerin vignûz fûr i nevôz.

So fi la scoltave, al discuteve cun jê e al lassave bulintîr che jê si interessàs di siei fîs, ch'a vevin bisugne di jéssi vuardâz e conseâz e tirâz sù pulît, e cjastiâz, ancje, quant ch'a mancjavin in alc. E tignûz a stic, soredut, che la canae 'e à di capî di dulà ch'e ven la palanche.

Ma 'e jere viele e un pôc clopadizze e, massime sul gambiâ dal timp, 'e scugnive fermâsi tal jet, te cocjete (tant ch'al dirès il gno amì barbe Teo) par gran' part de zornade. E in chei jenfris i siei tre nevôz, (sui disevot, disenûf e vinc' agn), vie dai vôi di jê e di lôr pari ch'al stave fûr di cjase par oris pai afârs che ur stave daûr, a' cirivin di pracurâsi chel alc par staronzâ chei carantans che ur slungjave la none. E stant che te cantine e soredut sul cjast 'e jere une vôre di robe (formadi, salamps, blave, patatis, forment), qualchi mieze forme 'e podeve séi prelevade, qualchi salamp al podeve séi puartât fûr di cjase, e qualchi zei di panôlis, qualchi sacut di forment, che, difûr, il compradôr di chei matereâi lu cjatavin.

'Ne dì un dai tre fantazzuz ch'o ài contât, che si cjatave in stretezzis, co il pari nol jere in cjase e ni chei altris doi fradis, e la mari 'e navigave tal ort, e la none 'e polsave te cjamare, e che atôr al jere dut un cidin, al lè sù in solete sul cjast e al cjapà sù un miez sac di blave cun chê di lâ a vèndilu di straforo par cjapâsi chel franc.

Planc planc al vignive jù cun chel sac su lis spalis. Ma une volte rivât sul pat là ch'e dave la stànzie de none si viôt ch'al à crizzât il solâr, e la none 'e à sintût, e 'e viarz la puarte de cjàmare e j si presente devant: « Dulà vâtu? ».

Al reste di clap; ma al è svelt, e al capìs prin ancjemò che la none lu lampi ce ch'al mertave di fâ: al pirle, si zire, al fâs finte come di lâ sù invezzi di vignî jù dal cjast. « None », j dìs, « al è Bepo che mi à dât cheste cjame di blave par pôc e nuje, ch'al veve bisugne di un franc; la puarti sul cjast ».

« Là le âl cjolte? ».

« None, le à strafuide ».

« A di cui? ».

« Dal so cjast ».

La none lu cjale fìs: « Le à robade a so pari. No son robis di fâ. Va a tornàje subit, fàti dâ indaûr i tiei bêz e disj che si vergogni, che in cjase mê la robe ch'e jentre 'e à di jentrâ monde, pulide e nissun nol à di cjatâ di dî nie sul gno cont ».

M.

Induvinel

Al è un cit di ont
al côr jù pa la mont
e no si romp.
Ma se si vierz il scùs
tu viôz quatri pagnùz
e doi citùz.

(la cocule)

Nel rinnovare il suo abbonamento per il 1981, il sig. Mario Colmano, residente a Lavagna (Genova), ci invia anche l'abbonamento (via aerea) per il cugino Lino Colmano, emigrato in Argentina e precisamente a Cordoba. Volentieri pubblichiamo la fotografia della casa dove Lino Colmano è nato e dalla quale, con la madre ora di 92 anni, è emigrato da più di sessant'anni.

CULINARIE FURLANE

BACALA' A LA CAPUCINE

Il bacalà smuelât e netât si tailu a tocs.

In-t-une padiele si met vueli, un tic di canele, une prese di sâl, un pâr di sedons di farine, une spolvarade di nole mosejade, un pugnut di ue sultanine e di pignûi, un fregul di zucar e qualchi fetute di candiz.

Si žonte un pocje di cevole ža scaltride, tre sardelons e il sâl.

Si strucje infin il bacalà e si gratij-parsore un quadrel di cjicolate.

Si cuviarz dut cun aghe e si cuei par dòs orutis, mešedant ogni un tant par no che si tachi.

pes e cais

Tal ultin si žonte une taze di tocai di anade e si fâs boli fin che si sue.

BACALA' LESSAT

Si metilu sul fûc in aghe frede, smuelât e netât, e li si lassilu fin ch'al jeve il bol.

Po si sbasse la flame par no ch'al deventi dûr e stielôs.

Si salilu e une volte cuet si gjavij piel e schiis.

Si lu sfruzzone in-t-un plat e si lu cuince inmò cun sâl, pevar, savôrs pestâz e vueli.

Si lu ten un'orute cuviart tal cjalt par ch'al supi-su la cuince e al è pront.

BISAT IN PADIELE

Si tae il bisat a tocs e si metilu a fridi tal vueli sbrovant.

Si žonte un pestât di jarbis di odôr tazzadis finis, salvie, selino, cevole, orâr, (se si ûl ancje un pugnut i ue sultanine e di pignûi) e si sale.

Si bagne cul tocai e si cuei a padiele taponade tignint amens che il brût nol à di sujâsi.

BISAT SUL STEC O SU LA GRIDELE

'E jè une ricete par un picnic.

Si lave e si cure il bisat, si impirilu sun-t-un stec o si lu fâs-su a suste.

S'impie il fûc sot de gridele o jenfri doi madons metûz a curtiel, si spiete ch'al fasi lis boris po si poe parsore i stecs voltantju ogni un tant e pinelant ogni volte cun-t-une plume bombe di vueli, sâl e pevar.

CAIS

Si ju spurghe cun lat e latuje o ben metinju in-t-une cassele di semule fintremai ch'a fâsin il tapon.

Si ju lave intîrs plui di une volte in-t-une pôdine cun aghe salade e un fregul di farine.

Si butiju par un dîs minûz te aghe di bol, si tiriju-fûr dal scus, si viargiju-fûr in doi o in quatri e si gjaviur la part nere ch'a an dentrivie.

Si rafrescjiju ancjemò in aghe e asêt e si ju met te padiele cuviarz di vin blanc cun fetutis di carote e cevole, cun savôrs e sâl.

Daspò cuez si ju lasse infissî tal toc'.

GÛT IN UMIT

Si metilu-dongje cun jarbis di odôr tazzadis finis, infarinât, bagnât tal tocai e cuinzât di sâl e pevar.

Si žonte mieze sedon di conserve e si cueilu a padiele taponade.

« Portone aperto »: così ha voluto definire questo stupendo esempio di stavolo il fotografo C. Quaglia di Prato Carnico, per uno dei tanti angoli della sua terra (nella foto: frazione di Orias).

PERAULIS

DENTE **dint**: *denti superiori*, dinc' parsore; *denti inferiori*, dinc' sot; *dente canino*, dint dal vôli; *dente incisivo*, dint di devant; *dente molare*, masselâr; *dente di latte*, dint di lat; *dente del giudizio*, dint dal judizi; *denti radi*, dinc' rârs; *denti cariati*, dinc' carulâz; *denti guasti*, dinc' vuasc'; *denti finti*, dinc' pustiz; *mal di denti*, flussion di dinc', mâl di dinc', dolôrs di dinc'; *la radice del dente*, la lidrìs dal dint; *spazzolino da denti*, bruschinut pai dinc'; *mettere i denti*, dentî, fâ i dinc', invuessâ i dinc'; *cavare un dente*, gjavâ un dint; *otturare un dente*, stropâ un dint; *il dente spunta*, il dint al ven-fûr; *il dente dondola*, il dint al clope, il dint al tricule; *avere tutti i denti*, vê duc' i dinc' in bocje; *avere mal di denti*, vê flussion di dinc'; *andare soggetto a mal di denti*, lâ sogjet a dolôr di dinc'; *non c'era nulla da mettere sotto i denti*, nol jere nuje di tacâj i dinc' intôr; *pasta al dente*, paste dure; *armato fino ai denti*, armât auâl dai vôi; *una spiegazione tirata coi denti*, une reson tirade cui dinc'; *avere il dente avvelenato contro qualcuno*, butâ la bave cuintri di un; *battere i denti dal freddo*, bati i dinc' di frêt, bati lis brucjis; *battere i denti dalla paura*, bati i dinc' di pore, bati lis brucjis di sbigule; *brontolare fra i denti*, rugnâ jenfri i dinc', murmugnâ tra i dinc'; *digrignare i denti*, crustâ i dinc'; *mostrare i denti a qualcuno*, mostrâ i dinc' a un; *parlare fuori dai denti*, fevelâ fûr dai dinc', lavâsi la bocje; *reggere l'anima coi denti*, tignî il flât cui dinc'; *restare a denti asciutti*, restâ cu la bocje monde, restâ cu la bocje sute, restâ cui dinc' in bocje, meti i dinc' su la gratule; *stringere i denti*, strengi i dinc', strengi lis gramulis; *non è un boccone per i tuoi denti*, nol è pan pai tiei dinc'; *ha trovato pane per i suoi denti*, al à cjatât pietin di so cjâf, al à cjatât chel dal formadi; *ungere il dente a qualcuno*, ongi un, ongi lis ruedis; *la lingua batte dove il dente duole*, là che il dint al dûl la lenghe 'e trai; *occhio per occhio, dente per dente*, gnan par gnan; *allegare i denti*, leâ i dinc'; *far ballare i denti (le ganasce)*, menâ lis gramulis; *essere un cavaliere del dente*, imboconâsi tanche un ôc; *fuori il dente, via il dolore*, gjave il dint apene ch'al dûl; *fin che uno ha denti in bocca non sa mai quel che gli tocca*, fin che si à dinc' in bocje no si sa ce che nus tocje.

Tiriteris di fruz

Anin, anin a nôlis,
cumò ch'al duâr il lôf,
lu cjaparin pe code,
lu metarin tal cjôt.

Boli, boli, biel lacai,
fami quatri cuarnassai,
doi a mi, doi a ti,
no ti coparai mai pi.

Cai, cai, fâs i cuârs,
doi a mi, doi a ti,
ce ch'al reste
laše li.

Cai, cai, macarai,
salte-fûr il mês di mai,
torne-dentri il mês di jugn
senò jo ti moli un pugn.

Chebar, chebar, svole-vie,
sul altâr di San Matie,
San Matie al è un bon omp,
chebar, chebar, 'l è un mincjon.

Cice, cice tal gno grin:
eri, eri a mulin,
cun-t-un sac di sarasin,
quant ch'al ven il mulinâr,
ope, ope sul scjalâr.

Cjante, cjante rusignûl,
la plui biele no mi ûl,
la plui brute no mi plâs,
a la viele j gote il nâs.

— Core bore, cjolmi me!
— Scrič sbis, sbitiecjarandis,
une tâl done ch'o soi jo
tu mi domandis?
— 'E vâl plui la mê codite
che no dute la tô vite.

Cucù cucurel, biel ucel,
mâl nudrît, spelucît,
tros agns mi dastu
prin di lâ a marît?

Cun-t-un cjavêl
si pò guidâ un camêl,
cun-t-une cjadene
no si lu mene.

Din don dan,
la sagre dal paîs:
'e sune la pantiane,
'e bale la surîs.

Din don, din don,
il gno frut al va a pašon
cu la cjare e cul baston,
din don, din don.

Doman, doman jè fieste
si mangje la mignestre;
si bêf un bon bocâl,
si monte-su a cjavâl;
si bêf une bočute;
si monte in coročute;
si scove la cusine,
si va a messe prime;
si va atôr pal mont,
si rive fin insomp.

'E jere une volte une vacje
ch'e veve non Vitorie:
muarte la vacje,
finide la storie.

'E jè tornade la sisilute,
'e jè tornade ancje chest an:
fâs culì la tô cjasute
di frošuz e di pantan.

Eri ,eri a mulin,
cun-t-un sac di sarasin,
cun-t-un sac di linz e fave,
buine sere, done ave!

Eri, eri a mulin,
cun-t-un sac di sarasin,
cun-t-un sac di sorc
e il ninin jù tal ort.

NOTEVOLE INTERESSE PER GLI EMIGRATI

La seconda conferenza regionale per la promozione della cultura

L'Ente Friuli nel Mondo ha partecipato alla seconda conferenza sulle attività culturali della regione Friuli-Venezia Giulia, tenutasi all'auditorium di Gorizia nelle giornate del 27 e 28 febbraio. Il « Friuli nel Mondo » era rappresentato dai vice presidente Flavio Donda e Renato Appi, nonché dai consiglieri Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Adriano Degano. La conferenza era incentrata sull'elaborazione di una nuova normativa che dovrebbe attuare un riordino organico degli incentivi regionali a favore delle iniziative e manifestazioni volte allo sviluppo della cultura.

I lavori sono stati aperti da una prolusione del presidente della Regione, Antonio Comelli e, quindi, sono stati presieduti dall'assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività culturali e ai beni ambientali e culturali, Dario Barnaba. Questi ha subito posto in discussione le linee programmatiche della nuova legge regionale sulla cultura.

« Al crescente bisogno — ha detto Barnaba — di cultura espresso dalla collettività deve fare riscontro l'intervento dell'ente pubblico; senza l'apporto dello Stato, della Regione, degli enti locali e degli enti pubblici in genere, la cultura non potrebbe sopravvivere. Questo accade in Italia, ma in tutti gli altri Paesi del mondo, anche in quelli dove il contributo del mecenatismo privato viene sottratto alla tassazione ».

In particolare Barnaba ha sottolineato i contributi distribuiti dalla Regione per « iniziative e manifestazioni volte alla conservazone ed alla divulgazione della cultura e delle tradizioni popolari del Friuli-Venezia Giulia anche fuori del territorio regionale ». Questi interventi — ha soggiunto l'assessore — sono stati disposti a favore di enti ed associazioni (in primo luogo l'Ente *Friuli nel Mondo* ed i più importanti Fogolars furlans d'Italia) che operano nell'interesse degli emigrati soprattutto con lo scopo di concorrere alla conservazione di un legame affettivo e culturale tra gli emigrati e la Regione.

Il nuovo strumento legislativo, che dovrà consentire all'amministrazione regionale di operare a sostegno delle attività culturali si articolerà in cinque settori:

I) il settore dello spettacolo — promozione delle attività teatrali, musicali e cinematografiche — tenendo conto delle linee emergenti dai progetti di legge-quadro in elaborazione in sede parlamentare, che interessano le Regioni ordinarie e quelle a Statuto speciale;

II) il settore delle attività di promozione educativa e culturale - produzione, documentazione e diffusione delle discipline umanistiche, scientifiche e artistiche;

III) il settore degli scambi culturali e delle attività giovanili internazionali, con particolare riguardo a quelle dirette alle Regioni della Comunità Alpe-Adria;

VI) iniziative e manifestazioni culturali di carattere straordinario e di particolare importanza (mostre di rilevanza e significato, celebrazioni, ecc.), ivi compreso il settore della divulgazione, della cultura e delle tradizioni popolari del Friuli-Venezia Giulia fuori dal territorio regionale, compreso l'estero;

V) il settore delle iniziative volte alla difesa e valorizzazione delle lingue e delle culture locali.

Mentre Renato Appi e il nostro direttore Ottorino Burelli avevano portato un notevole contributo di studio sulle realtà culturali del Friuli con ampie relazioni alla commissione regionale per la cultura in preparazione della conferenza, Adriano Degano ha fatto un intervento verbale durante il dibattito della conferenza, spiegando come i Fogolars furlans dei sodalizi che affrontano da una parte la problematica emigratoria, risolta in sede di legislazione regionale in materia di emigrazione e dall'altra parte la problematica culturale da risolversi nella stessa nuova legge che si sta delineando.

« Ogni Fogolar furlan — ha detto Degano — è un sodalizio attivo sia in Italia che all'estero, nell'ambito di quella friulanità migrante che sa mantenere vive e alimentare le proprie radici. Le varie associazioni facenti capo all'ente *Friuli nel mondo* sono un punto di riferimento non soltanto per i friulani delle comunità locali, ma per tanti nostri lavoratori che si spostano da un Paese all'altro e trovano proprio nel Fogolâr l'appoggio della loro gente e della loro terra in un clima di autentica fraternità ».

Per sottolineare la problematica strettamente culturale Degano ha ricordato che « tutta l'azione dei Fogolârs è diretta a mediare un patrimonio originario di tradizioni e di cultura con l'ambiente di accoglimento, esprimendo la volontà e la capacità di attivare un rapporto continuo e produttivo tra la cultura del Paese di origine e le realtà del Paese di emigrazione ».

Il Friuli ha necessità di essere conosciuto al di fuori dei limiti e dei confini regionali, in particolare le sue espressioni culturali e, naturalmente, artistiche hanno valore in quanto esportate e fatte conoscere a chi friulano non è: i Fogolârs sono i messaggeri ideali chiamati, come sono, ad aprirsi alle comunità di altri luoghi ed altri Paesi. In questa direttrice, pertanto, essi hanno buon diritto di entrare fra gli enti che abbisognano di un'incentivazione della regione per la promozione della loro attività culturale nella naturale posizione di mediatori, in cui essi si pongono.

L. P.

Mario Penetti, che ha rinnovato il suo fedele abbonamento, ci invia questa foto che ricorda la cerimonia commemorativa del 108° anniversario della fondazione del corpo degli Alpini, celebrata a Durban, all'African Club il 4 ottobre dello scorso anno: da sinistra, il maggiore R. Lovell Greene, il capitano Tatham, l'alpino M. Penetti, il sergente R. Alessandrini (italiano) il maresciallo D. Bolman, l'alpino Arcangeli e il maggiore G.A. Smith.

Ritorno a Durban

Durante l'ultimo conflitto mondiale molti furono gli italiani che conobbero la prigionia in Sud-Africa. Diversi di essi si spensero in quella terra, mentre sognavano il ritorno in Patria. Ma i superstiti sanno ricordare e ritornare. Così il 28 gennaio alle ore 18 sono arrivati a Cape Town gli attesi exprigionieri del Zonderwater, provenienti da Milano. La delegazione è stata ricevuta all'aeroporto dal sig. Graziano Facchin, friulano, e da esponenti del M.O.T.H.

Presso l'albergo di soggiorno Hotel Elangeni sono stati accolti dal sig. Mario Penetti, che ha recato loro il saluto degli alpini colà residenti. Il giovedì 29 gennaio ha avuto luogo la cerimonia religiosa presso il cimitero militare di Hillary con la Messa, celebrata da mons. Ceselin. Per l'occasione ha parlato il sig. Cappellino, Reggente consolare, che ha salutato con commozione gli exprigionieri, che venivano a rendere omaggio ai loro commilitoni deceduti nei vari campi di prigionia. Prendeva quindi la parola Libero Granata, presidente del Zonderwater di Milano, che ha ringraziato gli italiani e le autorità del Sudafrica che lo avevano accolto in modo festoso e che avevano reso gli onori ai caduti italiani nei diversi cimiteri di guerra. Mario Penetti, alpino, recitava successivamente una poesia dedicata agli italiani caduti e sepolti nei diversi cimiteri di guerra.

Il giorno seguente, venerdì 30 gennaio nelle sale del Club Italo-Sudafricano si è svolta la festa danzante per una serata di addio agli amici del Zonderwater di Milano. La festa comprendeva anche la cena che è stata servita con parecchie bottiglie di buon vino. Al termine della manifestazione il presidente del Club, dott. Giampietri ha espresso il suo positivo apprezzamento per l'organizzazione della manifestazione e per le due associazioni promotrici. Hanno parlato pure diversi ex-combattenti sudafricani. La conclusione giungeva con un discorso di Libero Granata, per gli italiani e per i sudafricani presenti.

La serata danzante aveva lo scopo di radunare rappresentanti delle Forze armate del Sudafrica e d'Italia e di commemorare la fondazione degli alpini, avvenuta nel 1872 ad opera del gen. Perucchetti. Fra gli altri ufficiali hanno partecipato ben cinque colonnelli sudafricani.

Martin: pittore ecologista

Il pittore friulano Vittorio Martin.

La VI edizione « Biennale Europea », promossa dal C.e.i.c. (Centro europeo di iniziative culturali), prima grande esposizione degli artisti italiani al Palais des congrès di Strasbourg, sede del Parlamento europeo, conclusasi nel settembre u.s. ha registrato la personale, autorevole affermazione del pittore friulano Vittorio (Nino) Martin, nato nel 1934 a Caneva in provincia di Pordenone, che ha ottenuto il Premio della presidenza della biennale, anno 1980.

L'ambito riconoscimento viene a premiare un artista umile e modesto, ma che « dimostra di conoscere le proprie forze e di spenderle in silenzio, con rettitudine, con tenacia e con coraggio nel segno della coerenza, nella piena adesione alle sue ragioni più intime e necessarie ». Così, testualmente, scriveva il compianto Dino Menichini, nella presentazione all'opera di Martin — Collana « La vita e l'opera degli artisti contemporanei », Bugatti editore — presentata a Udine nell'anno 1975.

Di quella presentazione, anche a testimonianza della capacità critica di Dino Menichini, che nei confronti del Martin, oggi, a distanza di cinque anni, appare addirittura profetica, ci piace trascrivere alcuni passi salienti, indicativi dell'accesa compenetrazione esistente nel rapporto critico-artista, e all'adesione convinta al mondo friulano e a quello dell'emigrazione in particolare.

Ma ecco appunto come si esprime Dino Menichini: « L'altro aspetto su cui va posto l'accento è la fedeltà di Vittorio Martin al paesaggio friulano. Non si tratta, beninteso, di facile e comoda fonte di ispirazione, quanto invece di processo di interiorizzazione della « friulanità » di Martin, al quale, oltre tutto, è toccato il destino (amaro sul piano umano, felice sul piano artistico e morale) dell'emigrazione, cioè di quell'assenza fisica che si traduce in una moltiplicata presenza affettiva. Certo, lui soltanto, Vittorio Martin, potrebbe dire quanto, negli anni di vita all'estero, egli abbia premuto sul Friuli con il peso del proprio cuore; ma chiunque osservi i suoi quadri non può non ravvisare come tutto in essi divenga friulano. Paesaggi a parte, in cui la friulanità è così palmare da rendere perfino ovvie le nostre considerazioni, c'è in tutte le opere di Martin una friulanità ben più rimarchevole (di fondo) di quella che traspaia dalle raffigurazioni: è una friulanità che è la stessa condizione esistenziale di Martin e la sua connotazione spirituale. Se i numerosi fondali a sezioni quadrilatere rimandano automaticamente alla tradizione musiva del Friuli (certamente Spilimbergo, ma anche Aquileia), si tratta ancora di un fattore d'ordine esterno, che non tocca ancora i risvolti dell'anima; ma si osservi la scabra sobrietà delle componenti d'ogni quadro, si faccia attenzione alla raccolta e assorta compostezza delle figure umane... ».

E' così conclude Menichini: « Dove un artista del Sud si sarebbe abbandonato al fasto delle forme e all'orgia dei colori, il friulano Martin ha assunto il ritegno come espressione delle proprie emozioni ».

E' evidente — e lo diciamo parafrasando la stessa espressione di Menichini, nell'intento, altrettanto evidente, di rendere omaggio all'artista, ma anche al critico al quale ci legavano sentimenti di profonda amicizia — che l'intuizione sta a sostegno del pensiero e ne testimonia le validità.

A distanza di cinque anni, dunque, e dopo molteplici prestigiose affermazioni conseguite dal Martin in rassegne nazionali e internazionali, (ne ricordiamo alcune: Torino, Milano, Genova, Venezia, Londra, Atene, Parigi, Liegi, Damasco), il riconoscimento viene a confermare le capacità di un nostro artista, del quale, oltre a Menichini, hanno scritto i critici Angeli, Cennamo, Novelli, Villani e Servolini. Suoi dipinti figurano in collezioni pubbliche e private in Italia, Belgio, Francia, Giappone, Stati Uniti, Grecia, Gran Bretagna Australia, Germania, Jugoslavia, Svizzera e Romania.

Così, la schiettezza e l'onestà del friulano Vittorio Martin, emigrante, si trasfigura nell'espressività lirica di una « luminosità dorata » (Luigi Servolini - Roma, febbraio 1976) da « pittore ecologista ».

RENATO APPI

Una delle opere del pittore Vittorio Martin, presentata alla VI edizione della Biennale Europea a Strasburgo.

Cerca il fratello

Il nostro fedele abbonato Vittorio Marchetti, residente in Belgio, e precisamente a Mont Sur si rivolge ai lettori del nostro giornale per sapere notizie del fratello Giovanni, che dovrebbe trovarsi in Venezuela. Se qualcuno fosse in grado di rispondere a questa ricerca di notizie, è pregato di scrivere a:

Vittorio Marchetti
187 Rue Brun Chêne
B.6100 Mont Sur - Marchienne
Belgique

Il signor Marchetti ringrazia fin d'ora per qualsiasi notizia che gli fosse inviata.

UN PROBLEMA DA AFFRONTARE ALLE RADICI

Il sudato risparmio dell'emigrante deve avere un diverso riconoscimento

I problemi connessi con la difesa e l'utilizzo dei risparmi realizzati nel mondo dell'emigrazione sono stati il tema discusso ad un convegno che si è tenuto a Trieste nell'ottobre scorso. Promosso dall'assessorato regionale al lavoro, all'assistenza e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, non si è fermato al solo orizzonte locale — sia pur di rilevante importanza — ma ha operato una verifica con prospettive di carattere nazionale. All'incontro si sono ritrovati per relazioni e contributi singoli, coordinati dall'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati e dei lavoratori emigranti (Awr) il presidente della sezione italiana di questa associazione, Astengo dott. Marco, con il segretario generale Clemente, l'assessore regionale all'emigrazione Renzulli dr. Gabriele, il prof. Fabio Neri, dell'Università di Trieste, in veste di relatore ufficiale, Norberto Cappello, consigliere per i rapporti internazionali del Ministro Foschi, rappresentanti della regione Veneto, il consigliere d'Ambasciata, Forattini, esponenti della segreteria del Ceem, del Ministero degli Esteri, dell'Ufficio italiano cambi e l'avv. Giovanni Oliviero d'Antona, direttore generale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (Icle).

Ha aperto i lavori il presidente della sezione italiana Awr (Associazione internazionale non governativa e politicamente indipendente) dr. Marco Astegno che ha voluto sottolineare l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, citando alcune cifre che si riferiscono alle rimesse degli emigranti (anche se quelle non sono certo nella loro entità il « risparmio » degli emigranti). Dai 665 miliardi di rimesse del 1975, si è passati ai 743 del 1976 (con un aumento del 12 per cento) ai 1246 del 1977 (con un aumento del 68 per cento), ai 1904 del 1978 con un aumento del 33 per cento) per raggiungere i 2330 miliardi nel 1979, con un aumento del 22 per cento. E' evidente che le percentuali di aumento non vanno prese alla lettera ma raffrontate con il movimento verticale di inflazione verificatasi in Italia, dove queste rimesse trovano destinazione. Ha poi ringraziato gli organizzatori dell'incontro per l'ospitalità offerta all'importante convegno.

L'assessore regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia dr. Gabriele Renzulli, ha dato al suo intervento un contenuto rigoroso ed estremamente realistico, tralasciando la convenzionalità di un semplice saluto, pur ringraziando i convenuti per i contributi che avrebbero offerto. Il problema del risparmio degli emigrati assume, ha affermato Renzulli, particolare rilevanza nell'attuale momento storico che la Regione sta vivendo. Se si è detto e parlato molto di questo tema, purtroppo i risultati non sono certo confortanti. Riferendosi ai ben noti « conti in valuta emigranti », sistema avviato nel 1976, alla connessione di alti tassi d'interesse sui depositi bancari degli emigrati, al regime fiscale agevolato circa i depositi stessi e le aperture di credito con operazioni del tipo « risparmio-casa », Renzulli ha ricordato il gravissimo fatto corrosivo dell'inflazione per cui non servono a molto le misure in atto in questi ultimi anni »: Se si tiene presente « l'inflazione in Italia e l'impiego dei risparmi degli emigrati nei Paesi ospiti, si deve concludere che ci impoveriamo due volte. L'unica efficace politica di incentivazione delle rimesse, ha affermato Renzulli, è quella che salvaguardi un impiego rapido in Italia dei risparmi degli emigrati, canalizzandoli verso utilizzazioni che, rispondendo anzitutto al progetto individuale della emigrazione, nello stesso tempo corrispondano a finalità sociali e di sviluppo.

Dopo una precisazione circa l'utilizzo delle rimesse (uso alimentare e risparmio) l'assessore Renzulli ha indicato le linee di una politica che possa incidere positivamente sui risparmi provenienti dal lavoro estero: utilizzazione nel quadro dei piani di sviluppo regionale; piani che rispondano al progetto individuale dell'emigrato; precise scelte a favore dell'emigrato per un suo agevole inserimento. E' questo lo spirito, ha precisato l'assessore, della nuova legge regionale di « Riforma degli interventi in materia di emigrazione » approvata recentemente dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'istituzione di un fondo regionale per l'emigrazione, con dotazione tra il 1980-1983 di ben cinque miliardi, gestito da un comitato interassessorile; il riconoscimento di titolo di precedenza agli emigrati singoli o associati, rientrati definitivamente dall'estero, fa di questa legge uno strumento operativo e normativo in grado di incidere sulla realtà migratoria regionale. Superando definitivamente il concetto assistenziale, la legge prevede la realizzazione di interventi straordinari a favore degli emigranti che potranno beneficiare e del Fondo regionale e di un Fondo nazionale che verrà chiesto al nuovo Governo, per progetti specifici di incentivazione del risparmio degli emigrati, attraverso interventi coordinati statali e regionali; che facilitano altresì l'accesso ai fondi comunitari.

Dopo questo razionale richiamo all'utilizzo dei risparmi degli emigrati nella Regione, che l'assessore Renzulli ritiene prioritario, il prof. Fabio Neri ha tenuto la sua relazione ufficiale, premettendo una realistica analisi dei fattori di base dell'emigrazione, delle motivazioni che hanno originato una precisa « gestione » del fenomeno migratorio nella politica dei Paesi di partenza e di quelli di occupazione. C'è voluto tempo e presa di coscienza non sempre riducibili a facili considerazioni per arrivare alla convinzione « di non considerare il fenomeno migratorio come un qualcosa di avulso dal contesto della situazione economica delle diverse regioni, per cui le strette interconnessioni che esistono suggeriscono anche una ricerca di soluzioni fra loro coerenti. « Da questa constatazione, il prof. Neri ha suggerito alcuni orientamenti di azione precisa: misure per avere un costante quadro dell'offerta e della domanda di lavoro nelle diverse regioni, della politica del credito, del credito e degli incentivi pubblici a diversi livelli; favorire l'uso in zone sottosviluppate di capitale formatosi all'evento per creazione di nuovi posti di lavoro; misure di reperimento di fonti alternative per attuare investimenti di carattere infrastrutturale o sociale nelle zone non sufficientemente sviluppate. Tali orientamenti, ha continuato il prof. Neri, dovrebbero trovare spazio nel settore dell'artigianato, della piccola e media industria e del turismo. In particolare si dovrebbero offrire maggiori garanzie sull'utilizzo reale degli incentivi per quanto riguarda le agevolazioni nell'acquisto delle aree e dei servizi. Anche per il prof. Neri i « conti in valuta emigranti » non hanno dati risultati tali da cosiderarsi incentivanti nei confronti del risparmio dei lavoratori all'estero: la strada più promettente dovrebbe essere quella di una concreta politica di finalizzazione degli investimenti. Il prof. Neri ha suggerito a questo proposito « il lancio di prestiti internazionali in valuta, rivolti essenzialmente a lavoratori emigrati, con l'impegno preciso di utilizzare questi prestiti nell'ambito di aree ben determinate, incentivando così, sul piano sentimentale ed affettivo, la sottoscrizione presso gli emigrati originari di queste zone. A questo scopo, una corresponsabilità delle regioni, e addirittura di enti territoriali minori, potrebbe dare garanzie aggiuntive sull'utilizzo dei fondi così reperiti ». Si otterrebbe così, ha concluso il prof. Neri, il doppio obiettivo di un'alternativa democratica al risparmio degli emigrati e una graduale modificazione, in positivo, della realtà del fenomeno migratorio come conseguenza dell'estrema debolezza di un mercato del lavoro che offre soltanto disoccupazione.

Nella serie di interventi a questo incontro, notevole è stato anche l'apporto del direttore generale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, avv. Giovanni Oliviero, d'Antona. Constatato che per quanto concerne il risparmio dell'emigrato, ben più valide prospettive gli si aprono sui mercati esteri di più ampie proporzioni, non c'è spazio per illusioni di facile raccolte del risparmio migrazionale con i tradizionali « conti valutari per emigrati », di cui si deve constatare, a giudizio dell'avv. d'Antona, il completo fallimento, dovuto alla burocraticità dell'impostazione, al basso rendimento e soprattutto alla nominatività dei « conti ». Si devono quindi battere altre strade se si vuol raggiungere l'utilizzo in Italia del risparmio degli emigrati. In altre parole, una nuova politica mediante incentivi e serie possibiltà di nvestimento, tenendo presente che la consistenza di questo « risparmio », come massa di valute, merita un'attenta considerazione da parte del Paese. L'I.C.L.E. suggerisce due forme principali: l'impiego di immobilizzi in Italia (acquisto d un alloggio, di impianti, di macchinari, di aree o terreni da destinare a proprie attività) e gli investimenti finanziari in attesa di una futura collocazione. Fermo restando che l'incentivo principale è costituito dalla concessione del contributo sugli interessi da parte delle Regioni.

Purtroppo, ha continuato l'avv. G.O. d'Antona « nulla o quasi nulla si è ottenuto per gli investimenti finanziari, per richiamare cioè in Italia il deposito all'estero e utilizzarlo in iniziative valide per il Paese e che nel contempo diano la sicurezza al risparmiatore di non perdere il frutto del suo sacrificio e di ottenere un'adeguata remunerazione ». Interessanti alternative sono state proposte dal relatore come possibilità di richiamo in Italia dei risparmi all'estero di lavoratori emigrati nei singoli paesi; alternative che dovrebbero trovare nelle singole regioni, e a livello nazionale, un'adeguata pubblicizzazione per un'opera seria di convincimento, soprattutto prospettando nel mondo dell'emigrazione i vantaggi che ne dovrebbero risultare e per le regioni di utilizzo dei risparmi e per gli emigrati stessi al momento del loro rientro.

OTTORINO BURELLI

John Dinon, nell'inviarci il suo abbonamento, desidera far conoscere, da London (Ontario) la nipotina Angelina, tra due sue piccole amiche Rina Facchin a sinistra e Angelica Dinon a destra: lieti per questa conoscenza della piccola Angelina, auguriamo a tutti un felice domani.

Da Maniago a New York: il sig. Del Mistro ha fatto visita al figlio John e la foto ce li mostra, nella sede della Famee furlane di New York. Da sinistra, in piedi. Peter L. Vissat, presidente della Famèe furlane; Marcelle Filippi, vicepresidente; Giulio Cibischino, vicepresidente; seduti: Jhon De Mistro, Maria del Mistro ed Elena Del Mistro.

nuovi direttivi

Il nuovo comitato direttivo del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia): nella foto da sinistra, Severino Faggionato, Aldo Luccon, Raffaele Franzin, Oreste Beltrame (vicepresidente), Paolo Citti, Gino Antonello, Pio Piotto, Giuseppe Radman, Tino Dalle Nogare (tesoriere), Attilio Giaretto (presidente), Fortunato Campagnolo, Bruno D'Agostini, Bruno Mendo, Gian Franco Fantone, Angelo Corbo e Giuseppe Toffoli (segretario).

LIEGI

Agli inizi del 1981, l'assemblea generale dei soci del Fogolâr, ha eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta formato dalle seguenti persone: Mario Turisini, presidente; Sergio Bearzatto, vicepresidente; Achille Clignon, segretario; Benito Colledani, tesoriere; Bruno Martinig, revisore dei conti e dai consiglieri Maurizio Masut e Alfredo Cao. A tutti, cordialmente, auguri di buon lavoro.

JOHANNESBURG

La Famèe furlane del Sud Africa in seduta plenaria ha eletto il suo nuovo Direttivo, che ha assunto le proprie responsabilità con i primi di febbraio: presidente onorario, dott. Carlo Linda; presidente, Felice Francescutti; vicepresidente, Gianni Zanetti; segretario, Lucio Artico; vicesegretario, G. Paolo Mazzolini; tesoriere, Elvira Zanetti; consiglieri, Mario Brondani, Nives Arrigoni, Olga Ellero, Teresa Ganis, Paolo Condolo, Nino Ganis e Gino Urbani. Ci sarà tanto lavoro per questi due anni: auguri di successo.

SCIAFFUSA

Per il nuovo anno, il Fogolâr nella sua ultima assemblea generale ha eletto il suo nuovo Consiglio che è stato così distribuito come responsabilità: Roberto Baldassi, presidente; Gino Schneider, vicepresidente; Adriano Osti, segretario; Roberto Maieron, vicesegretario; Idea Hauser, cassiere; Mario Corbatto, vicecassiere; Basso Giuliana, Luisa Marugg, Adriano Bragante, Trudi Miserini, Loretta Degano, Pierina Corbatto, Clara Del Rizzo, Olivo Tracogna, Freddy Hauser e Cesera Tribbia, consiglieri. Con i nostri migliori compiacimenti, auguri di buona attività.

Una culla carnica, testimonianza di una tradizione secolare di civiltà nelle suggestive sale del Museo di Tolmezzo.

L'antica civiltà popolare nel museo di Tolmezzo

La forzata chiusura del Museo Etnografico di Tolmezzo, quella specie di santuario delle tradizioni e della vita di Carnia che grazie alla chiaroveggenza del compianto scienziato e senatore Michele Gortani si è potuto realizzare, creava un gran vuoto nella cultura regionale.

Il Museo carnico è uno dei migliori d'Italia e per chi ha potuto visitare musei del genere in Austria e in Svizzera, dove alla tradizione si è molto attaccati, è necessario dire anche uno dei migliori in Europa. Prima che la civiltà tecnologica privasse la Carnia delle tracce della sua civiltà locale, delle sue realizzazioni artigianali e domestiche, il sen. Gortani e altre valide e competenti personalità hanno operato perché rimanesse una documentazione del passato e ci venisse data la misura di un gusto artistico, di un senso della vita, di una dignitosa elevazione civile del popolo carnico.

Ecco perché la riapertura, avvenuta al termine dei recenti restauri, è stata salutata a Tolmezzo e in Carnia, diciamo in tutto il Friuli, con senso di sollievo e di gioia.

Altro motivo di soddisfazione è l'acquisizione di un patrimonio archivistico che si aggiunge a quello dei reperti artigianali e artistici. Di questo, tra gli altri, va dato merito alla direttrice del Museo, Maria Chiussi, che si è sempre battuta per valorizzare la Carnia e farla conoscere. Il Museo Carnico delle Tradizioni Popolari racchiude la casa carnica con i suoi ampi fogolârs dalle tondeggianti cappe fumarie, dai torniti alari e con le mensole lignee, su cui si dispongono oggetti di terracotta. Le cucine carniche allineano nelle capaci grate piatti di ceramica antica e di peltro. Ai secchiai pendono i secchi di rame per attingere l'acqua con l'immancabile bigoncia per il loro trasporto a bilancere arcuato sulle spalle.

Nelle camere i letti, gli armadi intagliati con uno stile ornato ma severo e dignitoso, le coperte di tessitura locale accentuano la memoria di altri tempi calorosi, ma pieni di un sentito rispetto. Nella casa carnica nulla era banale, nemmeno l'oggetto più umile. Anche la povertà si vestiva di eleganza e di poesia.

Prevale il mondo del Settecento con agganci al Cinquecento, due epoche che la Carnia ha vissuto in crescendo come dimostrano tante abitazioni costruite nei paesi di valle e di monte in quei tempi. Gli utensili, dai cestelli, dai mortai alle pentole, ai mantici, agli scaldaletto, ai legni e ai ferri da stiro sono fatti con una linearità di modelli, ma rivelano la nascita singola dalle mani dell'artefice. Sono simili, non uguali. Sono vicini e non contigui. E che dire delle culle carniche, nelle quali hanno vagito per secoli generazioni di bambini e bambine?

Se ne vedono di intagliate ed elaborate con finissimo gusto, provenienti da famiglie di rango e se ne trovano altre meno ricamate di segni, con una grazia più semplice e dimessa, non priva di rustica signorilità. Le loro linee ondeggiano nel moto del cullare e le figurazioni di Giovanni d'Artegna per rendere credibile al vivo la scena ambientale sorreggono l'illusione del ritorno in un mondo ancestrale, colto in attimi che paiono eterni.

Di stanza in stanza il museo ci dipana questa matassa di oggetti, di forme di colori, di lucidi vetri, di toni di legno sia chiari che scuri, di tessuti fatti a mano o superstiti dalle fabbriche del Settecento tolmezzino o di Villasantina. Ammirevole è la serie delle cassapanche, dei famosi «cassons» spesso portati in dote con un profumo di lini albeggianti di lavanda dalle spose novelle. Le sculture fantasiose o trattenute in volute normali, con i disegni tradizionali della vallata o della famiglia, rendono vivaci questi parallelepipedi di abete e di noce o di altro albero montano. I piedi delle cassapanche esprimono un agile giro prima di posare solenni sul pavimento della casa, in camera o nel corridoio in dolce e austera penombra. Si potrebbe continuare a descrivere e a contemplare: rocche, fusi, arcolai.

Sostiamo invitando a una visita in questo santuario del lavoro umano, in questo parco della rimembranza dell'artigianato carnico, umile e solenne, vivo e sapido di anima antica. Averlo riaperto e riproposto su basi ancora più belle segna per la Carnia un nuovo e stupendo traguardo civile.

Ferro battuto e campane in un Friuli di artigiani

In Friuli l'arte del ferro è di tradizione antica. Già nell'età del bronzo le genti Veneto-Illiriche davano vita nei loro «castellieri» ai primi manufatti. Nei tempi in cui le legioni romane marciavano attraverso la Venetia per portarsi ai confini dell'Impero verso i bellicosi Quodi e Marcomanni, verso le terre della Pannonia e della Sarmazia, le genti friulane cavavano dai fianchi delle montagne il ferro e dalle selve immani, che coprivano la pianura, il legno utile a forgiare le armi e gli attrezzi del quotidiano lavoro. La materia prima veniva dal Norico e la vallata lungo la quale si operavano i traffici ancor oggi si chiama «Canale del ferro». A seconda della produzione la bottega del «faber» prendeva il nome di faber ferrarius, clavarius, spadarius, calderarius, aurifex, ecc. L'arte fabbrile poi si divide in arte fabbrile «da grosso» e «da fino» a seconda che nei battiferro si pjroducessero attrezzi agricoli, falci, armi d'asta e armature o che ci si limitasse alla sola fabbricazione di borchie, chiavi, coltelli e strumenti di piccola dimensione.

Non ritroviamo nei ferri battuti del Friuli la barocca eleganza che caratterizza l'arte del ferro battuto nei centri maggiori di Toscana, di Siena, di Orvieto e di Verona. Tuttavia alle compiacenze estetiche l'artigianato friulano oppone una funzionalità pratica, dove l'attitudine naturale stessa dell'oggetto porta a una ricerca di linea e di stile.

Per questi artigiani il ferro battuto è fatica quotidiana, aggiornamento continuo di tecniche quasi rituali, ispirazione spontanea e filtrata a codici antichi ove linea artistica e durezza del materiale si scontrano e dal conflitto tra la libertà dell'intenzione e la resistenza della materia nascono le crocifissioni, le pietà, gli aratri, ma anche le vaste inferriate, gli alari, che qui si chiamano «cjavedaj» e che sono il simbolo degli affetti familiari e dell'attaccamento alla casa.

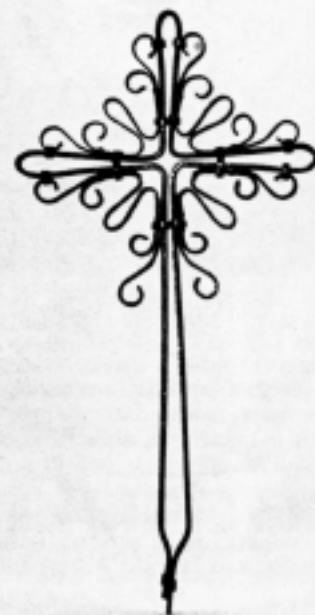
La produzione tipica del ferro battuto in Friuli la ritroviamo in particolare nella fascia pedemontana, dalla Carnia a Sacile, «giardino della Serenissima». Ma un discorso a parte merita Maniago, la patria dei coltellinai, famosa in tutto il mondo e antagonista diretta di Solingen.

Maniago è un fatto rarissimo di isola artigiana monotipico.

Vi si producono coltelli, spade, armature medioevali, pugnali di caccia, forbici, trofei, picche, alabarde, tridenti e falcioni. La fortuna, il borgo, dopo la decadenza dovuta alle invasioni degli Unni, la dovette al fiorire della Repubblica Veneta che, divenuta potenza europea, commise ai battiferro di Maniago, allineati lungo il Colvera, la fabbricazione delle armi per le armate veneziane e delle falci per gli opulenti prati della terraferma.

La storia di Maniago è intimamente legata al ferro e merita di essere conosciuta. Quando nei primi anni del 1600 Venezia combatté la guerra di Gradisca richiese uomini a Maniago. Dicono le cronache «... di questa villa ne andò buon numero, ma li Artisani nessuno volse andar, con danno delli poveri». Questo per il fatto che essi preferirono rimanere nelle loro botteghe a fare armi. La produzione di temperini, pugnali, tagliacarte risale invece al 1700. Essa divenne famosa in Italia e all'estero in virtù delle peregrinazioni poi diventate tristemente note degli ambulanti maniaghesi e della Valcellina che si spingevano lontano a vendere i prodotti dell'intaglio e gli oggetti dei fabbri. Questi girovaghi al ritorno smerciavano sul posto la madreperla orientale e la materia prima di cui i fabbri abbisognavano.

Oggi l'attività è coordinata dal Consorzio Coltellinai di Maniago che ospita nella sua sede una mostra storica e che vanta nella piazza centrale di Maniago un punto di vendita che i turisti assediano immancabilmente.

Altra attività artigianale che, pur risalendo ai primi anni del Duecento, ebbe il suo sviluppo con il dominio veneto è quella dei fonditori di campane. Le campane venivano fuse in loco, sotto il campanile e sui sagrati delle chiese. La campana più famosa è quella del Duomo di Gemona, risale al 1423 e reca incisa in caratteri gotici la prima terzina del XXX canto del Paradiso dantesco da cui il nome di «campana di Dante».

Uno dei tanti esemplari dell'artigianato artistico friulano. (Foto Gualandra)

Le campane del Friuli suonano in ogni parte del mondo.

Un cenno a parte meritano i fonditori di bronzini di Pesaris, i quali da almeno tre secoli si tramandano di padre in figlio la produzione dei paioli in bronzo a tre piedi e di varie misure.

Il segreto della forma e della patina dei bronzi e dei rami delle cucine friulane, da quelle povere a quelle padronali, rimane ancora fascinoso.

Questi oggetti, che sono ormai assunti alla dignità dei musei del costume, sono ancora un prodotto artigianale prezioso per chi cura l'arredamento della propria casa.

Tutta la varietà delle casseruole, delle leccarde e delle guastalde trova poi riscontro nella descrizione che il Nievo fece della cucina del castello di Fratta.

Battitori di rame e peltro lavorano a Pordenone. Fabbricanti di bronzini sono sparsi per tutta la Carnia. L'artigianato di Cividale e di Udine produce lampade, pannelli, ringhiere, cancelli in ferro battuto dal tono serio ed austero.

Un cenno a parte meritano gli orologiai di Pesariis e i cesellatori e gli orefici che riecheggiano nei loro prodotti i fasti di Aquileia o quelli dei gioielli longobardi di Cividale.

M. L.

Ogni toc al conte alc

A vigni ca dentri, dulà ch'a' cjàntin lis memoriis plui biellis de int di Cjargne, al pàr-di-vê-di-mòvisi in scjapinele, cun tun rispiet grant, compagnât di une gjonde cidine. 'A è la gjonde ch'a' dismòvin lis robis vieris, fatis cun pazienze e inzen, metudis adùn achì dentri cun amôr par ch'a' rèstin a contâ di-bessòlis la storie minude de vite de int di Cjargne.

'A còntin di-bessòlis; a' nol covente strazzâ peraulis par metilis in lûs: achì al é il fogolâr e la scune, lis cassis dulà che lis feminis lant a marît a' custodivin la robe tiessude e recamade in cjase, a' son lis mudis di fieste e disdivore, a' son il gei e i scarpez, lis mascaris di Carnevâl e i bancs frujâz dal preâ ch'al-àn-fat lis àvis.

Ogni toc al conte alc da cjase indulà ch'al è nassût e stât, al è un test da vite di un timp corût plui a planc dal nestri e cumò finît; da vite come ch'a si è disglimuzzàde tal cûr dai Cjanaj di Cjargne cidins sot la vegle des glesiis picjàdis in cime i crez, come ch'a si è consumade par prâz e bosc a sun di vore e fadie.

I notissimi «bronzini» della Val Pesarina in una sala del Museo Carnico.

E pûr, il spirt ch'al à fat jessi chel mont e chestis robis a' nol è finît, ché la tiare 'a lu ten vif e la Cjargne 'a si manten — ancje tal mudâ dal gust e dal costum — simpri fedêl a sè.

Ogni cjargnel al si cjate dentri di chesc' mûrs, ogni robe a giove a strassinâlu su pas monz dulà ch'al é il sô pais, la place, il borc, la glesie, la cjase, la mari, e si dismôf la memorie dal timp indaûr, da int ch'a lu à fat e consegnât al mont cul stamp fuart da Cjargne: une tiare di volêj ben, di puartâle tal cûr, quant ch'a si va pal mont, par consolâsi, come ch'al à scrit qualchidun.

Cjargna! Fadia davierta al ceil / come una rosa. / Cjargna! Cjant pal gno cour / in lûs e scûr.

NOVELLA CANTARUTTI

Friûl

Moruzzo è la miglior specola del Friuli. E' un vero osservatorio. A parire dal Castello, i punti panoramici sono molti: dalla Rotonda dei Tre Rôi (La Rotonda delle Tre Quarce), dal Tèi di Bis (Il Tiglio di Bis), alla Turisella, dalla Ciula a Quel Fidri o Ciastenêt.

Un arco molto ampio consente al tuo sguardo di muoversi dalla pianura che si apre oltre Villalta per scoprire Passariano e Codroipo ed i paesi sparsi nel piano, per risalire fino a Fagagna lungo i dossi dei colli, segnati dai campanili intermedi e giungere fino a S. Daniele.

E i monti turchini che fanno da corona sullo sfondo sono le prealpi che dal Cavallo al S. Simeone, dal Festa al Sernio e Grauzaria, dal Ciampon alle Cime dei Musi ed al Canin formano uno scenario imponente e stupendo.

PRIMO FABBRO
(da «Cot il tèi»)

Pensioni estere e INPS è legittimo il cumulo

La pensione d'invalidità, vecchiaia e superstiti pagata dall'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) non può essere inferiore al trattamento minimo italiano (dal primo gennaio 1981 è di lire 186.750 mensili per tredici mensilità), sempreché il diritto a pensione sia stato raggiunto con i soli contributi versati in Italia, cioé quindici anni di assicurazione per la vecchiaia, cinque anni di assicurazione per l'invalidità e superstiti.

Questo principio è stato adottato dalla Corte Costituzionale della Repubblica Italiana in una sentenza del 27 febbraio 1981. La sentenza dell'Alta Corte dice infatti che se un cittadino ha maturato il diritto a due pensioni (una come lavoratore privato e l'altra come pubblico dipendente) e i contributi versati all'INPS non sono sufficienti ad ottenere il trattamento minimo pensionistico minimo, l'ente previdenziale non è più tenuto ad accertare l'eventuale esistenza di altre pensioni (e, quindi, un cumulo), ma deve concedergli subito la differenza tra il minimo della pensione spettantegli e il minimo vitale garantito dallo Stato. Così è stata dichiarata la parziale illegittimità dell'articolo 2 della legge 1338 del 1962

In sostanza i pensionati dello Stato e degli enti locali hanno diritto anche al trattamento minimo INPS quando hanno i requisiti minimi necessari per ottenere questa seconda pensione. Con questa sentenza si fa giustizia nei confronti dei lavoratori migranti all'estero, che avendo mantenuto i requisiti per il diritto ad una pensione in Italia, sono andati a lavorare all'estero guadagnandosi anche qui il diritto ad una pensione. L'INPS ha sinora sempre considerato la pensione estera alla stessa stregua delle pensioni sostitutive dell'assicurazione obbligatoria italiana e quindi la trattava come fosse una rendita dello Stato italiano o degli enti locali italiani.

E' successo sinora che questi pensionati avevano pieno diritto a una pensione INPS (nella generalità dei casi dopo un oneroso versamento di contributi volontari) a un importo minimo; ma in un secondo tempo, cioè quando hanno ottenuto anche la pensione dallo Stato estero, si sono visti decurtare la quota italiana di tutta la parte d'integrazione al trattamento minimo di legge. In questi casi si è sempre verificato un danno notevole per i pensionati italiani, che normalmente lavoravano all'estero e, nel contempo, ricevevano la pensione dell'INPS, giacché quando finivano di lavorare all'estero, ricevevano una pensione al di sotto del loro salario normale e in contemporanea l'INPS, in Italia, decurtava la rendita. In questo modo il lavoratore attraversava economicamente il suo più brutto momento della vita proprio all'atto della cessazione definitiva dell'attività.

E' chiaro, quindi, che dal mese di marzo 1981 tutti i pensionati che si trovano nelle condizioni di percepire due pensioni (una italiana e una estera) devono al più presto inviarci una lettera così concepita: « Il sottoscritto (nome e conome), nato il (giorno, mese ,anno), residente a (città, Stato), titolare di pensione liquidata dall'INPS di (città) con certificato (numero e categoria) VO/s, IO/s, SO/s) chiede l'integrazione al trattamento minimo sulla pensione italiana in base alla sentenza della Corte Costituzionale del 27 febbraio 1981, dato che l'INPS, a suo tempo, illegittimamente ha considerato la mia pensione estera analoga a una pensione statale italiana ».

Naturalmente hanno interesse a questo ricorso tutti i beneficiari di una quota di pensione italiana inferiore a 186.750 lire mensili.

Esaminati a Neuchatel i problemi dell'emigrazione

La nuova legge regionale per l'emigrazione, alla presenza dell'assessore Gabriele Renzulli, è stata illustrata agli emigranti friulani a Neuchatel (Svizzera) nel primo congresso dell'associazione « Pal Friûl ». Nella riunione sono stati dibattuti esclusivamente i problemi economici degli emigranti che ritengono di rientrare in Friuli. Alla fine della discussione è stata approvata una mozione in cui si auspicano diverse facilitazioni per agevolare i rientri. E' stata chiesta in particolare una migliore legislazione regionale per offrire contributi alle cooperative autogestite e una stretta partecipazione dei Comuni alle singole cooperative. Si sono sottolineate pure le necessità di una « commissione casa » nel Comitato Regionale per l'emigrazione per risolvere i problemi di questo settore con l'esame urgente di soluzioni per garantire la rioccupazione, ai fini del rientro, delle case di proprietà degli emigrati affittate e l'eliminazione degli oneri relativi alla « legge Bucalossi » per gli emigranti che rientrano o ricostruiscono la casa. Nella mozione della riunione di Neuchatel è stato pure richiesto: una commissione d'inchiesta presso enti e imprese per l'esame di contratti di lavoro dei lavoratori emigrati in Paesi terzi; rinegoziazione completa del Fondo Europeo di sviluppo regionale con l'estensione della normativa a tutta la Regione; riduzione delle servitù militari in Friuli, nonché l'organizzazione dell'arruolamento e di un servizio di protezione civile a base regionale; riapertura dei termini delle leggi regionali per la ricostruzione per gli emigrati che rientrano.

I coniugi Gaetano e Ivonne Gianella, fotografati a Montevideo, salutano parenti e amici residenti a Toppo.

Il coro « E. Grion » del Circolo Italcantieri di Monfalcone all'inaugurazione del nuovo organo dell'Istituto Tomadini di Udine.

Gli amici di Torino per l'organo al Tomadini

Domenica 21 dicembre 1980 nella capace sala Teatro dell'Istituto Tomadini di Udine è stato inaugurato, con un solenne concerto, il nuovo organo.

Vogliamo ricordare, anche se brevemente, che l'Istituto Tomadini ha sempre significato per Udine e per il Friuli tutto un punto di riferimento preciso per la gente più bisognosa che ha aiutato a realizzarsi onestamente attraverso una sana educazione ed un valido inserimento nel mondo del lavoro. E' sorto per l'iniziativa caritatevole di una grande figura di prete quale mons. Francesco Tomadini, che raccolse attorno a sè i bambini orfani sopravvissuti al flagello del colera, oltre un secolo fa ed ha potuto continuare la sua opera altamente umanitaria e sociale grazie al continuo ed incessante sostegno economico di persone comprensive, attente e di animo nobile.

Il maestro A. Nascimbeni inaugura il nuovo organo dell'Istituto Tomadini.

La realizzazione della nuova, imponente, moderna e funzionale sede è frutto, possiamo dire senza tema di sbagliare e, bandendo qualsiasi forma di retorica, dell'amore dei friulani per questa istituzione.

Le gloriose mura della prima fondazione ormai logorate dagli anni, più che un rifugio erano diventate un pericolo e questo ha fatto decidere mons. Primo Fabbro a proporre la costruzione di una nuova, più idonea ed igienica abitazione. Con coraggio non comune, dieci anni orsono riusciva così a portare a termine un'avventura che nessuno si sarebbe azzardato ad iniziare. Mancavano, è vero, tante cose per il completamento, anzi ne mancano ancora, ma ogni anno si riesce a compiere qualche passo, ogni anno si aggiunge qualche tesserina utile a questa grande opera e grazie sempre ad offerte e donazioni. Quest'anno è stata la volta dell'organo, come è già stato detto, magnifica realizzazione.

Si è recuperato dalla Chiesa della vecchia sede quanto si poteva dell'organo costruito nel lontano 1926 e, per il sensibile contributo inviatoci dagli amici del Fogolâr furlan di Torino, che potevano disporre di una cospicua somma messa a disposizione di un benefattore che ha voluto mantenere l'incognito, si è potuto fornire la capace sala Teatro dell'Istituto del grandioso organo.

Con un pizzico di orgoglio si può ben dire che difficilmente si trova nei dintorni una così capace e confortevole sala per concerti d'organo e questo, non ci stancheremo di ripeterlo, per il sensibile e decisivo apporto degli amici del Fogolâr torinese e dell'ignoto benefattore che resteranno perennemente nei nostri pensieri.

Domenica 21 dicembre 1980 è stato inaugurato, presenti i signori Alfredo Dell'Agnola ed ing. Francesco Musoni, con rispettive consorti, venuti appositamente da Torino, l'organo. Il m.º Alessandro Nascimbeni di Udine, valente organista, ha eseguito un concerto ed il coro « E. Grion » del circolo Italcantieri di Monfalcone, ospite d'onore, ha voluto dedicare uno squisito panorama di brani friulani, culminati con l'Emigrant, agli amici torinesi ed a tutti i fratelli friulani lontani dalla « Piccola Patria ».

GLI AMICI DEL TOMADINI

Sgorlon a Milano

Al Circolo della stampa di Milano, Carlo Sgorlon ha tenuto, su invito del Fogolâr furlan della città, una conferenza sulle sue opere e sul suo mondo. Ha aperto il colloquio con il caloroso pubblico che gremiva la sala il presidente del Fogolâr furlan, Ardito Desio, ritornato recentemente dal suo viaggio in Cina intrapreso su invito di quel Governo, ha fatto la presentazione del celebre scrittore accennando ai dati biografici, agli studi intrapresi a Pisa sino alla tesi di laurea svolta sul mondo e gli scritti di Franz Kafka.

E' stato facile per Sgorlon aprirsi ad un pubblico che lo sentiva e che si ritrovava nelle molteplici sensazioni ataviche da lui maestralmente descritte. Questo viaggio psicologico attraverso il senso del tempo che passa e il suo prendere coscienza definitiva di alcune situazioni esistenziali, questo vagare che transita nella tematica della nostalgia, della morte, e che s'interroga anche sull'avventura della nascita fanno parte del suo mondo, dei suoi personaggi in bilico tra il reale e l'irreale. Questa ricerca nell'angoscioso come nella « Notte del ragno mannaro » e nella « Luna color ametista »; quel cantare il Friuli arcaico, agricolo e magico e scavare nel sogno e nelle leggende antiche, lo ha trasmesso molto chiaramente, come è emerso dalle numerose domande rivoltegli da un pubblico preparato

E. N. N.

Giampaoli medaglista

Nell'ultima serie numismatica delle monete vaticane i nomi di Veroi e di Giampaoli si trovano affiancati, avendo commissionato il Vaticano ai due insigniti incisori e medaglisti friulani la realizzazione dei pezzi monetari. Celestino Giampaoli, del quale desideriamo tracciare un utile profilo, ha in particolare realizzato il pezzo da cinquecento in argento con l'effige del Pontefice Giovanni Paolo II. Papa Woytila vi appare ritratto con indescrivibile finezza di lineamenti, animato da un lieve sorriso di fiducia e di speranza, non disgiunto da una ieratica solennità. Nel retro è raffigurato lo stemma dell'attuale pontefice, sormontato dalla tiara e dalle chiavi incrociate.

Celestino Giampaoli, fratello di Pietro altro noto medaglista, è uno degli scultori più apprezzati nella Città del Vaticano. E' stato chiamato a effigiare i pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e l'attuale Papa.

E' di Celestino Giampaoli la prima serie di monete che uno Stato indipendente dell'Africa ha dedicato a un pontefice romano. E' quella che l'Uganda ha emesso per la visita di Paolo VI nel luglio del 1969. Del resto Celestino, nato a Buja in Friuli nel 1919, aveva avuto modo di farsi largamente apprezzare nei suoi studi giovanili a Roma e nell'esposizione del primo dopoguerra a Parigi. Nel 1964 aveva creato una serie numismatica su Michelangelo nel quarto centenario della scomparsa dell'illustre toscano, uno dei geni dell'umanità d'ogni tempo.

Per citare alcuni suoi pezzi, ricorderemo la testa del fratello Pietro, suo maestro durante la giovinezza, il volto di Dante del 1970, la medaglia del Congresso eucaristico nazionale di Udine del 1972, la composizione « Cogera Astra » del 1976. Nel maggio del 1980 l'Istituto poligrafico e la Zecca dello Stato hanno allestito nella prestigiosa sede di Palazzo Braschi a Roma una mostra eccezionale sul tema « L'arte della medaglia e della moneta nelle opere della zecca di Stato dal 1846 » con un reparto aggiunto su « L'oro dei Papi nella collezione numismatica di Vittorio Emanuele III di Savoia ». Vari pezzi esposti erano di artisti friulani: di Aurelio Mistruzzi, di Guerrino Mattia Monassi, di Pietro Giampaoli, di G. Veroi e di E. Driutti. Anche Celestino Giampaoli vi ha ben figurato. Lo scultore, che ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Roma, che durante la guerra ha fatto il suo dovere di soldato in Cirenaica e che ha sopportato la prigionia nella lontana India, risiede e opera a Roma. Vive in una singolare e caratteristica abitazione: la Torre dei Capocci in piazza S. Martino ai Monti. Celestino Giampaoli è ritrattista di non comune sensibilità, dal vigoroso modellato, lievitato di armonici equilibri, dalla limpida e fresca fantasia.

D. Z.

Il medaglista vaticano Celestino Giampaoli, da Buia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Entusiasmo e convinzione tra la gioventù di Bollate

Il 20 febbraio 1981 presso la sede del Fogolâr furlan di Bollate in Piazza Solferino si sono riuniti per la prima volta i giovani friulani e i loro amici. L'incontro era stato organizzato dal Fogolâr di Bollate, dal suo Direttivo attuale, e ha avuto una partecipazione che non era prevedibile nelle considerazioni della vigilia. Nemmeno l'influenza è riuscita a diradare il numero dei presenti all'incontro.

Scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere ai giovani la disponibilità del sodalizio a far qualcosa per loro con il mettere a disposizione i propri locali e con l'organizzare manifestazioni sportive, ricreative e culturali. Oggi i giovani cercano uno spazio alla propria creatività e alla propria socialità. E' necessario tenerne conto. Troppa gioventù finisce per trovare sbocchi negativi, le cui conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. L'incontro giovanile di Bollate è stato un vero successo e ci si è già accordati per realizzare un nuovo incontro.

Il giovane segretario del Fogolâr furlan, Gianni Giorgiutti, attuale presidente del gruppo locale alpino, ha fatto da moderatore ai lavori del convegno. I giovani non hanno tardato a fare della loro assemblea una festa di fraternità e di amicizia. Molti di essi avevano portato i loro strumenti musicali, tra cui chitarre e bangi, e non hanno tardato a dare un saggio delle proprie capacità, mentre alcuni dei loro coetanei esibivano le proprie ottime qualità canore. Motivi preferenziali il Rock e le canzoni di tipo Western nel quale ultimo ha dato meravigliosa prova di sè una ragazza, giunta allo scopo da Monza con altri coetanei. La giovane cantante dopo un entusiasmante repertorio è rimasta addirittura senza voce.

All'incontro sono intervenuti i rappresentanti dei gruppi giovanili degli altri fogolârs della provincia di Milano, da quello del capoluogo lombardo ai sodalizi friulani di Monza, Cesano Boscone e Limbiate.

Il rappresentante del fogolâr monzese, che è uno dei più giovani consiglieri di Fogolârs, Raffaele Citossi, è già al lavoro per organizzare una giornata sulla neve come « pista di lancio » della collaborazione tra giovani e non più giovani. Il presidente del sodalizio friulano di Bollate, sig. Toniutti ha porto ai partecipanti al convegno il benvenuto e li ha ringraziati per aver accolto così generosamente l'invito. Ha salutato i presenti a nome del Direttivo di Bollate e di quelli degli altri sodalizi milanesi, che erano pure presenti nelle persone dei loro presidenti e vicepresidenti, ma che si erano riuniti nel locale adiacente per una speciale assemblea, come è ormai divenuto consuetudine per i Fogolârs della Provincia di Milano. Ha quindi preso posto accanto ai suoi colleghi. Gli incontri tra i dirigenti delle associazioni friulane da circa un anno hanno assunto un andamento periodico mensile. Essi si svolgono ogni volta nella sede di un Fogolâr e il 20 febbraio è stato il turno di quella del Fogolâr furlan di Bollate, in concomitanza con l'incontro dei gruppi giovanili. La contemporaneità delle due manifestazioni e la loro presenza nella stessa sede sociale ha permesso di sensibilizzare al problema dei giovani anche gli adulti. Ormai tutti i Fogolârs furlans sono interessati ai giovani emigranti o figli di emigranti e il problema della gioventù è vivamente sentito per la sua urgenza in tutte le associazioni friulane in Italia e negli altri Paesi. L'iniziativa di Bollate ha avuto un esito positivo. Sta a tutti ora ricavarne i frutti, non lasciando cadere iniziative e proposte da essa emerse e interessandosi vivamente alla vita e ai problemi esistenziali dei nostri giovani.

La squadra « B » del Fogolâr furlan di Adelaide (Australia) vincente contro il « Veneto », il « Molinara » e l'« Alabarda » club di Adelaide. Nella foto, da sinistra: Anna Gesuato, Anita Bertozzi, Ellen Pezzetta, Rita Foresto, Anna Trevisan e Kay Floreani.

La celebrazione del millenario di Maniago a Toronto: nella foto ,al centro, il sindaco di Maniago, Domenico Pitton, tra i carabinieri e le due giovani friulane Rosemary Maraldo e Anna Rita Innocente, all'ingresso della sede della Famèe furlane. La foto ci è stata inviata dal sig. Bruno Innocente al quale vanno i nostri ringraziamenti per questo ricordo e per il saldo dell'abbonamento (1980; 1981 e 1982) al nostro giornale. Salutiamo volentieri il fratello Benito Innocente e la famiglia residenti a Bruxelles, in Belgio.

Millenario di Maniago celebrato a Toronto

Atmosfera maniaghese di tutto rispetto a Toronto in Canada nella sede della Famèe Furlane. E' stato celebrato infatti il Millenario della Città di Maniago, il cui nome appare nel 981 in un diploma di Ottone II, Imperatore del Sacro Romano Impero, riguardante la concessione della Pieve di S. Mauro e della Villa di Maniago al Patriarca di Aquileia, Rodoaldo.

I friulani di Maniago hanno dimostrato il 31 ottobre 1980, che la lontananza dalla loro città e dal Friuli non ha spento il ricordo del paese natio e che si sentono tuttora a Maniago con il cuore.

Per i maniaghesi di Toronto la festa è stata indimenticabile e li ha soprattutto commossi la straordinaria presenza del loro sindaco, Domenico Pitton, venuto appositamente e direttamente dall'Italia per celebrare con loro il memorabile evento.

Alla manifestazione hanno partecipato le autorità canadesi con il senatore Peter Bosa. I Maniaghesi erano giunti dall'Ontario, dal Quebec, da Pittsburgh, Detroit, New York, Chicago e da altre città degli Stati Uniti, in numero di settecento persone.

Se la celebrazione del millenario ha ottenuto i suoi scopi, lo si deve in particolare al comitato organizzativo del Millenario con alla testa il presidente Giuseppe Gaspardo, il vicepresidente Luciano Gasparini, il segretario Bruno Innocente, il tesoriere Iberto Imberti.

Serata culturale a Zug

Il Fogolâr furlan di Zug, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia a Zurigo ha organizzato presso il Centro Scuole Loreto di Zug (Aula Loreto) una serata culturale sul tema « Monumenti e Paesaggi del Friuli ».

La serata era imperniata su una conferenza del noto prof. Alessandro Vigevani, già vicedirettore degli Istituti italiani di cultura di Istambul, Madrid e Vienna e direttore di quelli di Budapest, Amburgo, Sofia e Stoccarda e, dopo essere stato preside del Liceo Classico di Udine, professore onorario di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Graz in Austria.

Alla conferenza sono seguite una documentazione video e un filmato a colori. Il dott. Vigevani ha messo in luce come il Friuli abbia tanti luoghi di elevato interesse artistico e storico e come in esso si conservi ancora un'atmosfera romantica e poetica. L'oratore ha rilevato che chiunque voglia visitare il Friuli e lo percorra nei suoi itinerari più suggestivi, non potrà dimenticare le sue tradizioni popolari, la sua lingua ladina e le altre sue componenti etniche. I monumenti del Friuli parlano della sua lunga storia e della sua posizione di frontiera davanti a innumerevoli invasioni e guerre, durante le quali ha mantenuto salda la propria latinità e difeso l'Italia. La Patria del Friuli è racchiusa nel cerchio delle Alpi Carniche e Giulie e del Mare Adriatico. Nella sua storia plurimillenaria ha avuto tre capitoli secondo le varie epoche. A quella romana appartiene come capitale Aquileia, mentre per i Longobardi fu capitale Cividale e i Patriarchi ebbero quale sede centrale sia Aquileia, che Cividale e Udine, poi divenuta sede del Luogotenente veneziano.

La terra friulana rivela aspetti montuosi, collinari, pianeggianti, marini e lagunari con paesi e città, castelli e chiese stupende. Alla serata è intervenuto un pubblico di membri del Fogolâr e di simpatizzanti, familiari e amici, oltre alle autorità consolari e a estimatori della cultura del Friuli. Il dott. prof. Alessandro Vigevani ha tratteggiato con la consueta competenza i temi della sua colta e brillante relazione. Sono seguiti momenti di delucidazioni e puntualizzazione per gli ascoltatori che desideravano informazioni particolareggiate. La serata si è svolta il 13 febbraio e documenta la volontà di una crescita culturale del sodalizio friulano di Zug.

Incontro con poeti veronesi

Il mese di febbraio ha visto il Fogolâr furlan di Verona programmare ed effettuare alcune attività, che dimostrano sia la volontà di mantenere la propria identità friulana sia la volontà di affiatamento e di unione con la città che ospita i friulani. L'articolo 2 dello Statuto del sodalizio offre la chiave interpretativa di questo giusto modo di procedere.

E' così che il 19 febbraio 1981 si è svolto un incontro con i poeti veronesi. Verona è una città di antichissime tradizioni culturali che risalgono a Catullo e che continuano nell'alto medioevo con il famoso indovinello scoperto nella sua biblioteca capitolare « Alba pratalia araba », riportato come primo documento linguistico a metà strada tra latino e italiano. A Verona Dante fu ospite della Corte Scaligera.

Verona ha poeti che scrivono sia in italiano che nel dialetto veneto locale. I soci del Fogolâr furlan hanno avuto modo di apprezzare le loro composizioni, rimate o in verso libero. E' stato il primo di una serie di incontri per istituire dei paralleli o dei confronti tra la cultura friulana e quella veronese. La serata è riuscita brillantemente.

Il 28 febbraio si è svolto il Grande Veglione di Carnevale '81. La serata danzante si è avvalsa di un'ottima orchestra e della presenza del folcloristico veronese « Papà del Gnoco ». I soci sono affluiti veramente numerosi nella sede del Fogolâr furlan, luogo dell'allegro e fraterno convegno. La sede del sodalizio friulano di Verona è stata ammodernata e resa confortevole sotto tutti i punti di vista. Oltre alla musica e al Papà del Gnoco, vi erano bevande da degustare e dolci da mangiare.

Il sodalizio friulano di Verona ha in programma altri incontri con esponenti della cultura veronese e con operatori artistici e culturali friulani. Si tratta di un'attività volta a migliorare la consapevolezza culturale dei friulani, operanti in città e provincia, e a mantenere in loro i valori del Friuli lontano.

Ricordo per E. Muzzolini

A sette mesi dalla scomparsa, vogliamo dedicare un caro ricordo a Enrico Muzzolini, morto a Parigi, dove era emigrato da Billerio. Nato nel 1918, aveva lasciato l'Italia e si era trasferito in Francia dove si era affermato come lavoratore di particolari qualità. Un male che non perdona lo ha rubato alla famiglia, ai tanti amici che gli volevano bene e lo stimavano, al Fogolâr furlan di Parigi di cui era membro attivo e costante.

Questo nostro ricordo vorrebbe anche essere partecipazione per quanti ne conservano l'affettuosa memoria e notizia per tutti quelli che l'hanno conosciuto in patria e all'estero.

I figli del nostro abbonato Dario Zanini, Eddy e Andy, posano per una fotografia scattata nella sede del Fogolâr furlan di Windsor: al centro, nella foto, i nipoti di Silvio De Cecco da Braulins, Dany e Emy.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

DE FRANCESCHI Duilio - EIKENHOF - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1980

DI SANTOLO Maria e Eliseo - KENSINGTON - E' venuto Berlasso nei nostri uffici per pagare il tuo abbonamento per il 1981.

ASIA

GIAPPONE

DELL'ANGELA Stefano - TOKYO - I quindici dollari che ci hai mandato ti pongono fra gli abbonati-sostenitori per il prossimo anno 1982 e riceverai il giornale per posta aerea. L'occasione è per mandare i tuoi saluti ai familiari di Pozzecco e alla... primavera friulana. Il nostro augurio per la tua missione. *Mandi.*

AUSTRALIA

DE MARTIN Gina - SYDNEY - L'importo da te versato è servito a pagare l'abbonamento per gli anni 1981 e 1982 e l'occasione è propizia per inviare il tuo ricordo al cognato Vincenzo emigrato in Francia, nonché il tuo saluto alla sorella e a tutti i parenti di Toppo di Travesio.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR DI LIMBURG - La segretaria Nora Gri ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati a «Friuli nel Mondo» per l'anno 1981. Eccolo: Benvenuti Natalino, Cainero Giuseppe, Carretti Walter, Corradazzi Anna Maria, Corregic Luigi, Cosan Anita, Cossero Gino, Cucovaz Angelo, Del Tin Vittorio, Dominici Mirano, Falcomer Giancarlo, Gri Nora, Londero Ivana, Musuruana Enzo, Picci Ugo, Pitton Alex, Poloriva-Moranduzzo, Salvador Isoletta, Tonnin Elio, Vittorelli Primo, Zuliani Luca.

D'ANDREA Eleonora - GENK - Ti sei abbonata per il 1981 e 1982; il tuo saluto ai familiari residenti a Rauscedo e a S. Giorgio della Richinvelda.

D'ANDREA Guglielmo - BRUXELLES - Abbonato per il 1981.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - Per il 1981 riceverai il giornale per «espresso» postale in base al tuo abbonamento; i saluti tuoi vanno ai parenti di Silvella (S. Vito di Fagagna), Garbagnate e Senago (Milano) e nel lontano Ontario (Canada).

DE BIASIO Jvano - ROUX - Zelinda è venuta a trovarci e ti ha abbonato per il 1981

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Sei abbonato per tutto l'anno in corso.

DEL DEGAN Riniera - SAINTES - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981.

DEL SAVIO Vincenzo - CHENEE - Questa volta sei in anticipo: ti sei abbonato-sostenitore per l'anno prossimo e tanti tuoi saluti a S. Martino di Campagna.

DEL TURCO Domenico - BRUXELLES - E' stata molto gradita la tua visita alla nostra sede di Udine; l'occasione è stata per abbonarti sia per quest'anno sia per il prossimo.

DE MARTIN Alfeo - TRAZEGNIES - Da Toppo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Auguri per i tuoi 83 anni, maestro del lavoro e cavaliere di Vittorio Veneto! Sei abbonato per tutto il 1981.

DI BERNARDO Pietro - LIEGE - Sei abbonato per il 1981; il tuo ricordo a Colle di Arba

DOSE Nimfe - ST. VAAST - Tuo fratello Giuseppe ti ha abbonata per il biennio 1981-1982.

DREOSSI Renzo - NINOVE - Abbonato per il 1981.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Sei abbonato per il 1981; i tuoi saluti e quelli di Deotto vanno a Verzegnis e i nostri saluti agli amici del Fogolâr di Chapelle Herlaimont.

ROMAN Renato - ROUX - Zelinda ti ha abbonato al giornale per il 1981.

In occasione del loro cinquantesimo di matrimonio, i coniugi Fermo e Vilma Emmi di S. Maria di Lestizza desiderano inviare un affettuoso saluto alla figlia Edda Emmi in Regazzoni, residente a Canobbio (Svizzera).

FRANCIA

D'AGOSTIN-BAUDRY Teresa - LA VAUFALIERE - Sei abbonata-sostenitore per il 1981.

D'AGOSTINI Oscar - VILLEPINTE - Tuo papà è stato da noi e ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1980 e per il 1981.

D'AGOSTINI Tranquillo - LAROQUETIMBAUT - Con tanti saluti a Bressa di Campoformido ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1981-1982 e siamo veramente felici che l'arrivo a casa tua del giornale ti faccia... toccare un lembo di paradiso. *Mandi.*

D'AGOSTO Oreste - MULHOUSE - Emo da Basaldella ti ha abbonato per il 1981.

D'ANDREIS Severino - HETTANGE GRANDE - Abbonato per l'anno in corso.

D'ANGELO Lino - DIJON - Nel ricordo di Rodeano Basso è giunto il tuo abbonamento del 1981.

DE BELLIS Mario - PERROS-GUIREC - I 53 anni di lontananza da Monteaperta e da Debellis non ti hanno fatto dimenticare l'abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso

DE CECCO Emilia e Giovanni - PARIS - Abbonati per il 1981 e il vostro saluto va a Toppo di Travesio.

DE FRANCESCHI Egidio - ARRAS - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1981 ed anche i saluti agli amici di Cornino di Forgaria.

DEGANO LUIGI - FIRMINY - Nel corso della tua visita alla nostra sede udinese abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1981.

DEL BIANCO Giobatta - SARREGUEMINES - Sei abbonato per l'anno in corso.

DEL DIN Osvaldo - ILE de GROIX - Abbonato per il 1981; il giornale ti viene inviato per «espresso» postale; sei stato messo nell'elenco dei sostenitori. Il tuo saluto dall'Atlantico va a Meduno

DEL DO Enzo - WITTELSHEIM - Abbonato per il 1981 con i saluti a Rodeano Alto.

DEL DO Lucio - THANN - Anna da Rodeano Alto ci ha inviato il vaglia postale per saldare il tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso

DEL FABBRO Luigi - ROUEN - Wanda Caldini ha provveduto a rinnovare i tuoi abbonamenti al giornale per l'anno scorso e l'anno corrente.

DELL'OSTE Nicea e Rinaldo - VERTUS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981; con piacere estendiamo i vostri saluti ai parenti di Cludinico di Ovaro e di Cleulis di Paluzza nonché alla figlia sposata a Casteons di Paluzza. *Mandi di cûr.*

DEL MISSIER Cristian - MAILLOT SENS - Tua sorella Denise ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1981.

DEL MONTE Maria - L'HAJ les ROSES - Abbonata per l'anno in corso.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Abbonato-sostenitore per il 1981.

DE MICHIEL Luigi - LE MANS - Agosti è venuto nei nostri uffici e ti ha abbonato al giornale per il 1981.

DE STEFANO Umberto - ORMESSON - Ti sei abbonato per il 1981 e anche per il 1982

DE ZORZI Agostino - SCHDENECK - Con i saluti per Tesis di Vivaro ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981. *Un salut di Furlanie.*

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - Abbonato per il 1981.

DIANA Guerin - EPINAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1980-1981. *Mandi da Udine.*

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Passiamo il tuo ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e alla Banca del Friuli per i bei calendari ricevuti. Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1981 con i saluti a Colle di Arba.

DI LENARDA Silvano - ST. NICOLAS en FORET - Abbonato per il 1981.

DI VORA Lino - GRAND CHARMONT - Romano Pellegrina da Tolmezzo ha provveduto a rinnovarti l'abbonamento al giornale per il 1981.

DREINA Angela - GRENOBLE - Da Pinzano al Tagliamento abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DURATTI Vanni - ST. MAUR - Abbonato per il 1981.

LEPORO Giuditta - SEVRAN - E' stata Anna Del Pin ad abbonarti per il 1981.

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Con i nostri migliori auguri per la tua salute riscontriamo l'avvenuto saldo dell'abbonamento per il 1981. Al nostro augurio si accomuna quello di tua madre e di tuo fratello da Forgaria, mentre da Casiacco ti sono vicini tuo figlio William e tua suocera Berta. Nel caso tu avessi bisogno ti consigliamo di rivolgerti al Fogolâr Furlan di Parigi presso Angelo Zambon, 3 rue Abel, 7335012 Paris. *Mandi di cûr.*

MIAN Anita - THIAIS - Abbonata per il 1981.

MIAN Riccardo - LA VILLE du BOIS - Albina da Meduno ti ha abbonato per il 1981.

Rinaldo Zamparo, residente a Rebecq in Belgio, ma con molti parenti ancora a Ursinins Grande di Buia, ci prega di pubblicare questa foto che ricorda l'incontro coi cognati Giselda e Adelino Forte: è la prima volta che incontra il cognato, residente in Australia da ventisei anni. Hanno passato giornate che non dimenticheranno facilmente. Lieti di questo incontro, ringraziamo il sig. Rino Zamparo per il rinnovo dell'abbonamento al nostro mensile.

GERMANIA

DI BERNARDO Franco - FRIEDRICHSHAFEN - Il tuo ricordo va a Venzone; ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981.

DI VALENTIN Angelo - SAARBRUCKEN - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso

INGHILTERRA

DE CECCO Onorato - GLASGOW - Con i saluti a Fanna ci è giunto il tuo abbonamento al giornale per il 1981.

ITALIA

FOGOLAR DI LATINA - Il cassiere Italo Populin ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1981: Adami Maria, Angelucci Aldo, Agnolon Giuseppe, Borean Serafino, Bega Franco, Barbierato Alfredo, Bacini Fulvia, Bertolissio Ettore, Biagutti Guerrino, Budai Carlo, Bagnariol Osvaldo, Bortolossi Sergio, Bertolissio Antonio, Baracetti Gelindo, Bortolin Mario, Bordin Carla, Basso Dall'Osso Tina, Castellani Primo, Checchinato Giovanni, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Comuzzi Ennio, Cargnelutti Vittorio, Cargnelutti Leonardo, Cargnelutti Luigi, Carnello Giovanni, Cecutti Emilio, Cecutti Giobatta, Cudicio Giuliano, Cudicio Riccardo, Caissutti Adolfo, Caissutti Ferruccio, Carnello Marino, Cuffolo Alice, Canciani Pagliaroli Valentina, Cestra Ugo, Cestra Maurizio, Cestra Enzo, Camazzola Antonio, Canciani Giuseppe, Canciani Erminio, Canciani Mario, Canciani Igino, Canciani Gelindo, Canciani Bruno, Chiarparin Pietro, Cortiula Assunta, Di Benedetto Eliseo, Duri Ezzelino, Del Frate Bellino, Del Frate Volveno, Dapit Emilio, Dapit Valentino, Dapit Giuseppe, Dapit Pietro, Dapit Leonardo, Dapit Michele, Dapit Fernando, Dapit Gino, Di Marco Pietro, Del Medico Severino, Della Bianca Luigi, Della Bianca Luciano, D'Aronco Aldo, Drusin Adelchi, Freguglia Terigi, Gigante Giovanni, Gradizzi Guerrino, Gasparotto Lino, Gasparotto Luciano, Iaiza Ramorino, Iaiza Nicolino, Iacuzzi Ester, Iacuzzi Venusto, Lo Cascio Paolo, Liut Umberto, Luca Candido, Monticolo Renato, Macor Severino, Maurutto Bertolissio Emilia, Michelizza Adalgisa, Morandini Giuseppe, Mauro Amelio, Medves Primo, Morandini Pietro, Mantovani Bruno, Mancuso Pasquale, Marcuzzi Pietro, Morandini Tobia, Marcon Sergio, Morandini Maurizio, Maggiorini Guido, Ottocento Enrico, Ottocento Giovanni, Ottocento Pierluigi, Orlando Primo, Passone Noè, Populin Pietro, Populin Italo, Peressini Aldo, Piva Gino, Pelizzo Angela, Pettinelli Vittoria, Pucci Elana, Persiani Ezio, Pitton Vittorio, Pittia Dino, Pittia Silvano, Rizzi Luigi, Rocco Bruno, Rosso Osvaldo, Raffaele Mario, Ragogna Luigi, Romanelli Roberto, Rigante Uccia, Rebora Mario, Raiz Virginia, Ros Giuseppe, Salvador Pietro, Salvador Gino, Salvador Armando, Salvador Mario, Salvador Vittorio, Sperotto Virginio, Scaini Anna, Scaini Gemma, Scaini Ettore, Scaini Ezio, Scaini Stramazzo Ines, Scaini Danilo, Santini Carlo, Spagnul Attilio, Sottocorona Egon, Scuoch Bruno, Tarnold Domenico, Tomei Domenico, Tosolini Sergio, Tonini Bruno, Tonini Ernesto, Verardo Giovanni, Zorzan Gino, Zamparo Fermo, Zamparo Enos, Zof Luciano, Zof Mario, Zof Pasqualini Emma, Zuccolin Italo, Redi Delio, Bernardis Quinto.

Caro Italo un bel lavoro! Fai del Fogolâr di Latina un vero e proprio esempio per i nostri Fogolârs, che dovrebbero tutti aprire una campagna-abbonamenti fra i soci annualmente e possibilmente in una soluzione; si eviterebbe così il disturbo individuale di recarsi agli uffici postali per il vaglia. Grazie e un *mandi di cûr a duc.*

FOGOLAR DI SANREMO - Bruno Nicoloso ci ha inviato il terzo elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1981: Bertuzzi Costanzo Anna Maria, Bertuzzi Rinaldo, Braida Enea, Brazzit Luigi, Baronti Ferdinando, Cassini Ines, Cornelli Angelo, Gotti Attilia, De Piante Antonio, Lirussi Rita, Marchiol Aldo, Ornella Gianni, Padovan Maria Teresa, Pellegrino Vincenzo, Stocco Franco

L'abbonamento dei sottoindicati lettori, si intende riferito — salvo indicazione contraria — all'anno 1981.

Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; D'Agnolo Derna, Maniago (sostenitrice); D'Agnolo Silvana, Fanna; D'Agostini Timo, Bressa di Campoformido; Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); Dapit Lidia, Ospedaletto di Gemona (tramite Mario Sabidussi); Dapit Guido, Barbiana (Milano); Da Prat Antonio, Milano; David Antonio, Arba; De Anna Cesa, Udine; De Biaggio Pietro, Latina; De Cecco Eva, Braulins; De Cecco Francesco, Osoppo (sostenitore); De Colle Contin Lucia, Milano (tramite il nipote Fiorenzo); Defend Aldo, Cagliari; Defend Bruno, Trecasali (Parma); Deganis Bruno, Udine; eganis Armando, Percoto; Deganis Luigia Percoto; De Giudici Bruno, Portoscuso (Cagliari), (sostenitore); Del Degan Enore, Flaibano (tramite il figlio Pietro); Del Fabbro Desiderio, Flumignano; Del Fabbro Renata, Rovellasca (Torino); Del Fabbro Ugo e Ennio, Colle di Ar-

I coniugi Nello (Daniel) e Nicolina Martinuzzi entrambi di S. Daniele del Friuli, hanno recentemente festeggiato i loro 30 anni di matrimonio. La coppia, residente a Delmas (Transvaal) Sud Arica, dove Nello conduce in proprio una vasta azienda agricola, è stata festeggiata dai cinque figli, nuora ed amici, in un'atmosfera di schietta friulanità ed amicizia nella cornice della tenuta. Nello e Nicolina salutano i parenti e gli amici all'estero e quelli nella rinascente S. Daniele della quale si sentono fieri cittadini e sempre innamorati.

ba; De Lenardis Dino, Frascati (Roma); D'Elia Lorenzo, Feletto Umberto; Del Fabbro Elsa, Martignacco, (tramite Renza Maria); Della Mattia Ugo, San Quirino; Della Pietra Sandro, Imperia (sostenitore); Della Putta Antonio, Varese (sostenitore) al quale si comunica di non poter inviare il numero di giugno 1980 in quanto esaurito; Delmasson Licurgo, Torino (sostenitore); Del Medico Mario, Billerio di Magnano in Riviera (anche per il 1982); Del Negro Adolfo, Loreto (Ancona); Del Pin Albina, Meduno; Del Pin Giordano, S. Martino al Tagliamento; Del Pizzo Giuseppina, Trasaghis; Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra (sostenitore); De Marco Felice, Travesio; De Martin Nilde; De Michiel Pio, Cavasso Nuovo; De Nardo Mario, Torino (tramite Cesa De Anna); Del Negro Alfredo, Omegna (Novara); De Monte Iva, Lungis di Socchieve; De Paoli Vittorio, Andreis; De Pauli Tito, Forni di Sopra; De Ponti Mireo, Cornaredo (Milano); De Rivo Maria, Roma; De Rivo Minguzzi Pierina, Roma; De Rosa Egle, Milano; De Spirt Norma, Fanna; Di Bello Elvino, Roma (sostenitore); Di Poi Silvio, Gorgonzola (Milano), (sostenitore); Di Qual Marcello, Udine; Donada Pezzi Aurora, Bolzano; Dreossi Ada, Udine; Durat Osvaldo, Pero (Milano); Durigon Guido, Rigolato (sostenitore); Dusso suor Ambrosina, Bassano del Grappa (tramite il cognato Mario Duca); Frontini Angelo, Albairate (Milano); Galletti Giovanni, Villanova dell'Judrio; Lucchin Carla e Felice, Domanins; Mian Clelia, Meduno; Miotto Anna, Arba (sostenitrice); Luinetti Maria, Milano; Quas Umberto, Brugherio (Milano); Redolfi Anna, Navarons di Meduno (tramite il fratello Sante Da Prat dal Canada)

LUSSEMBURGO

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

DELLA SCHIAVA Daniele - SANDWEILER - Abbonato-sostenitore per il triennio 1980-1981-1982. Sappiamo che il giornale viene affettuosamente letto e riletto da tua madre Alma, già abbonata da 18 anni; a lei vadano i saluti e gli auguri del nostro presidente. A te un *mandi di cûr*.

DI FLORIANO Fortunato - NIEDEREON - Valentino Bellina ti ha saldato l'abbonamento per il 1980.

SVIZZERA

ANDRIGHETTI-MIAN Renata - ZURIGO - Abbonata per il 1981.

DAL BUSCO Mosè - LOCARNO - Sei di razza Piave, vicinissimo al Friuli anche perché ti sei sposato una ragazza di Flumignano. L'abbonamento al giornale per il biennio 1981-1982 è un regalo per tua moglie.

D'ANDREA Pietro - DELEMONT - Con il ricordo per Forni di Sopra ci è giunto il tuo abbonamento per quest'anno.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - Mario Sabidussi ti ha abbonato per il 1981.

DE CARLI Luigi - VILLARS - Il tuo abbonamento è per il 1981 e il 1982; il tuo ricordo è per Valvasone.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHAL - Sei abbonato per il 1981.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Sei stato iscritto fra gli abbonati-sostenitori per il 1981; il tuo saluto va a Udine e a Barbeano di Spilimbergo. A te un *mandi di cûr*.

DELLA SCHIAVA Dino - CHUR - Abbonato-sostenitore per il 1981 e il tuo ricordo affettuoso ai parenti di Moggio.

DELLA VALENTINA Leandro - BIENNE - Il nostro consigliere Giannino Angeli ci ha portato il tuo abbonamento per il 1981.

DELLA VEDOVA Dino - DIELSDORF - Il tuo abbonamento vale per il 1981. Non abbiamo mancato di inviare il giornale anche all'amico Renzo Cossettini.

DEL MEDICO Licia - LOSANNA - Tua figlia assieme al marito sono venuti a trovarci per abbonarti al giornale per il 1981 e per mandarti, tramite nostro i loro affettuosi saluti.

DEL NEGRO Giuseppe - GOLDACH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981; per quanto riguarda le tue preoccupazioni per l'inserimento dei tuoi figli nelle scuole italiane non ti possiamo dare una risposta esauriente perché avremmo bisogno di molte precisazioni sia sullo stato degli studi e sia sulle tendenze scolastiche dei tuoi figli.

DEL PIERO Bruno - BUSSY - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota che ti sei abbonato per l'anno in corso.

DEL TATTO Bruno - GENEVE - Con i saluti a Castelnovo del Friuli ci è giunto pure il tuo abbonamento per il 1981.

DE MONTE Alessandro - COPPET - Sei abbonato per il 1981 e il tuo ricordo va a Muris di Ragogna.

DEOTTO Leo - OBERUZWIL - Abbonata per il 1981 con un *mandi* a Verzegnis.

DE SANTA Guerrino - BOECOURT - Abbonato per il 1981.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - Auguri per il tuo 85° compleanno; diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1981.

DI SANTOLO Walter - MEYRIN - Tuo cognato Gianni ti ha abbonato per l'anno in corso.

DORIGO Mario - KONIZ - Sei abbonato per l'anno in corso.

DRI LUIGI - ZURIGO - Hai regolarizzato gli abbonamenti per il 1980 e il 1981 e l'occasione è per inviare i tuoi saluti ai parenti in giro per il mondo: a Tarcento, Latina, Torino e in Canada.

DRIUTTI Ivano - ALLSCHWIL - Abbonato 1981 il tuo ricordo a Sammardenchia di Pozzuolo.

MARTINI Gregorio - NYON - Abbonato per il 1981.

PUSCHIASIS Mario - NYON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

NORD AMERICA

CANADA

CORRADO Bruno - WESTON - Tua sorella Norma ti ha voluto abbonare a « Friuli nel Mondo » per tutto l'anno corrente.

CORRADO Gino - ST. JOHN'S - Da Fanna tua sorella Norma ha provveduto a segnalarci il tuo indirizzo per inviarti in abbonamento il giornale per il 1981.

Auguri di diamante

Ai coniugi Anna Cabas (nata a Zara) e Giovanni Morocutti (nato a Ligosullo) residenti a Brescia, in occasione del sessantesimo anniversario del loro matrimonio, l'Ente Friuli nel Mondo invia cordiali felicitazioni per l'ambito traguardo con auguri di tanti anni ancora sereni. Il sig. Giovanni è socio del Fogolâr furlan di Brescia e nostro fedele abbonato.

I sessanta elementi del Gruppo folcloristico « Cisilutis » di Pontebba (attivi ormai da quattro anni) inviano con questa immagine un affettuoso saluto ai tanti emigranti della loro terra: perché abbiano la certezza che i giovani preparano un domani migliore.

DANELON Elio - WINDSOR - Tua sorella Lida è venuta a trovarci nei nostri uffici di Udine per saldare il tuo abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - In occasione della vostra visita a Udine abbiamo preso nota del vostro abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DA PRAT Sante - LONDON - Il vaglia da te inviatoci è servito a rinnovare il tuo abbonamento per il 1980 e quello di tua sorella Anna; i tuoi saluti vanno a Navarons di Meduno.

DE CECCO Lucia e Ottorino - BRAMPTON - Siete stati molto gentili con la vostra lettera: tanti elogi non ci meritiamo. L'importante è che il nostro giornale riesca nello scopo di tenervi uniti alle antiche tradizioni e alla vita del nostro Friuli. Per quanto riguarda l'abbonamento la somma che ci avete inviato è servita ad annoverarci fra gli abbonati-sostenitori per il 1980. Rimane scoperto l'anno in corso.

DE CECCO Renato - WINDSOR - Eva è venuta da noi e ti ha assicurato l'invio del giornale per posta aerea per tutto il 1981.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - Quando sei venuto a Udine hai fatto bene a venirci a trovare; abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1981.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - In occasione della tua visita alla nostra sede hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1980 e hai voluto porti nell'elenco degli abbonati sostenitori per il 1981; resta inteso che per quest'anno ricevi il giornale per posta aerea.

DIAMANTE Gino - KETTLEBY - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso e l'invio del giornale ti viene fatto per posta aerea.

DI VALENTIN Ada - DOWNSVIEW - Hai provveduto al saldo dell'abbonamento per il 1980; ci piace ricordare che dichiari di fare la professione di nonna e difatti la nonna è la persona più importante di una famiglia. Il tuo ricordo va a Sequals.

DI VALENTIN Sante - OTTAWA - Tua sorella Maria ti ha abbonato per il 1980.

DI VORA-PASCOLINI Angela - HAMILTON - Con il ricordo di familiari e amici di Cercivento è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Da Clelia di Buia ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981, tuo ricordo va a Cavasso Nuovo e a Maniago; prendiamo atto del tuo abbonamento-sostenitore per il biennio 1981-1982. Il giornale ti viene spedito per posta aerea.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - Tua cognata Ida ti ha abbonata per l'anno in corso.

DE LUCA Pio Luigi - LONG ISLAND - Sei abbonato (via aerea) e sostenitore del nostro giornale per il 1981; i tuoi saluti vanno ai familiari che risiedono a: Forni di Sotto, Udine, Sondrio, Cremona, Milano, Livigno, Sansepulcro.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Ti avvertiamo che l'importo da te versato viene considerato a saldo dell'abbonamento per il 1980.

DE MARCO I. - TOPEKA - Sei fra gli abbonati (via aerea) per il biennio 1981-1982.

DE MARCO Lino - OMAHA - Sei abbonato per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai parenti di Fanna.

DE MARCO Pietro - PAPILLION - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

DENARO Alice - CINCINNATI - Tuo fratello Domenico Ornella ti ha abbonata (via aerea) per il 1981.

DEREGIBUS Cesare - COLLEGE POINT - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 e il 1982.

DI BON Antonio - ALLISON PARK - I tuoi cognati Carlo, Angelo e Rino sono venuti a trovarci e ti hanno voluto abbonare (via aerea) sia per il 1980 che per il 1981.

DINON Mary - Sei fra gli abbonati-sostenitori per tutto quest'anno; il giornale ti giunge per posta aerea.

DOZZI Angelo - VERONA - Abbonato per il 1980-1981.

DOZZI Carlo - PITTSBURGH - E' stata molto gradita la tua visita ai nostri uffici; abbiamo preso atto del tuo abbonamento per posta aerea sia per l'anno scorso e sia per l'anno corrente.

DOZZI Rino - VERONA - Sei stato abbonato per il biennio 1980-1981.

DI MICHIEL Cleofe - PHILADELPHIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori (posta aerea) per l'anno 1981; i tuoi saluti affettuosi vanno agli zii Antonio e Dolorina Brun di Fanna. *Mandi mandi*.

DOMINISSINI Irene - ALLEN PARK - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) del nostro giornale per il 1981.

MARTINA Elsa - ST. PETERSBURG - Tuo fratello Domenico Ornella ha provveduto a iscriverti fra gli abbonati-sostenitori del giornale per il 1981. L'invio del giornale avviene per posta aerea.

STATI UNITI

D'AGNOLO Norma e Giovanni - ROCKFORD - Un saluto per i paesani di Fanna e l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1981-1982. *Mandi di cûr*.

DAMIANI Luigi - ROSEVILLE - Tua figlia Maria ha provveduto all'abbonamento al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

DE GIUSTI G. - PLYMOUTH - Fanna, Cavasso Nuovo, Maniago nel tuo ricordo e puntuale è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1981; l'invio del giornale avviene per posta aerea.

DELLA DONNA Alfonso - FORT LAUDERDALE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1981 (via aerea).

DELLA VALENTINA Rino - DETROIT - Romano da Cavasso Nuovo ci ha inviato il vaglia postale a saldo dei tuoi abbonamenti al giornale per il 1981 e il 1982 (via aerea).

DEL MUL Pina - WARREN - Abbiamo ricevuto i tuoi assegni che ti hanno posto fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1980 e il 1981 (via aerea). L'occasione è per inviare i tuoi saluti a Maniago e a Cordenons.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Il

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Rosina - AUCKLAND - Nel prendere nota del tuo avvenuto abbonamento (via aerea) per il 1981 aggiungiamo il tuo caro saluto ai compaesani di Toppo di Travesio che sono sparsi per il mondo e sono fra i più affezionati lettori del nostro giornale.

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'ANDREA Adelmo - LIMIERS - Tuo fratello Dante ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

DAL FARRA Bruna - SAN CARLOS - Giovanna Ciriani ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1981.

DA POZZO - PASCHINI Rita - CORDOBA - Tuo nipote Primo ha rinnovato il tuo abbonamento al giornale per il 1980 e il 1981.

DE BUSTIO Ida Diana - CIPOLLETTI RIO NEGRO - Rino De Marco ti ha abbonato per il 1981 (via aerea).

DE COLLE Giuseppe - CORDOBA - Tuo figlio Giuseppe-Leonardo ha saldato il tuo abbonamento per il 1980.

DE FACCIO Aldo - ADROGUE' - E' stata tua figlia Caterina a inserirti tra gli abbonati via aerea per l'anno corrente.

DEGANIS Lodovico - BUENOS AIRES - Riscontriamo l'avvenuto rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso e per il prossimo.

DEL COL Mario - CIPOLLETTI RIO NEGRO - De Marco ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per tutto il 1981.

DELLA PICCA Adelio - S. JUSTO - Tuo nipote ti ha abbonato al giornale per quest'anno.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Anche per te è stato tuo nipote a rinnovarti l'abbonamento per il 1981.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - Tua sorella Sergia ti ha abbonato per l'anno in corso.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - La signora Grosso ha provveduto ad abbonarti per il 1981.

DELLA SAVIA Elida - BERNAL - Ti avvertiamo che la Grosso ha saldato il tuo abbonamento 1981.

DEL MESTRE - DE REALE Maria - LEONES - Tua cugina Bruna ha regolarizzato l'abbonamento a tuo nome per il 1981; il giornale ti viene inviato per posta aerea.

DOSE Mafalda - S. MARTIN - E' stato rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 tramite tua sorella Ada, che ha colto l'occasione per mandarti i suoi cari saluti assieme a quelli delle altre sorelle, fratelli e nipoti.

DRI Leonardo - OLIVOS - Abbiamo ricevuto il tuo rinnovo dell'abbonamento per il biennio 1981-1982.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Ci è giunto il tuo abbonamento con tanti saluti e un cordiale *mandi* dal cugino Bruno, da zia Luigia e zia Adele.

PIANA Giacomo - S. JUSTO - E' stato tuo nipote Leone ad abbonarti per tutto il 1981.

TOMADA Aurelio - J.L. SUAREZ - Ermando Deganis di Percoto ti ha abbonato (via aerea) per tutto il 1981 e ti manda tanti saluti.

VENEZUELA

I TREDICI DI BARQUISIMETO - Il nostro consigliere Berto Picotti ci ha parlato entusiasticamente di voi, che costituite praticamente la comunità friulana di Barquisimeto. E' stato Luciano Tondo di Serciteca, coadiuvato da padre Antonio Marcon, a sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale per l'anno in corso e quindi a raccogliere gli abbonamenti degli altri dodici friulani e tutti sono stati iscritti fra gli abbonati-sostenitori. L'occasione è propizia per stringere i legami fra voi e, quindi, stringervi attorno al « Fogolâr », che potrà essere costituito secondo il nostro statuto. Qui di seguito diamo l'elenco dei « tredici di Barquisimeto »: Armellini Francesco, Avon-Del Bianco Carlo, Blarasin David, Cedolin Giobatta, Cortina Danilo, De Marco Ermanno, Miani Nereo, Piemonte Domenico, Piovesan, Aldo, Roviglio Faloppa, Padres Scalabrinianos, Tondo Luciano, Zucco Attilio. Dovreste aver già incominciato a ricevere il giornale per posta aerea. A tutti un *salut di Furlanie*.

DE CANDIDO Vitaliano - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 (posta aerea) e non manca il tuo ricordo a Rauscedo.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - E' arrivato anche il « quattordicesimo » di Barquisimeto; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1982.

DEL GOBBO Pierrette - CARACAS - Sei stato abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

La sig.ra Dolores Zucchiatti Gagliardi residente ad Ascona (Canton Ticino - Svizzera) ci invia questa foto ricordo delle tre sorelle che si sono, dopo molto tempo, incontrate per rivivere le loro esperienze: da sinistra Gina Battigelli (Udine), Gemini Teresa (Ascona) e Dovier Vilma. La signora Dolores invia tanti saluti a parenti e amici e noi la ringraziamo per i due abbonamenti, il suo e quello della sig.ra Vilma di Grado.

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
3100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine